Anno XIII. — TORINO, Sabato 22 Novembre 1879 — Num. 322.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5. Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale. Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge. Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria). Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici come sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le vengono esibiti.

TORINO, 22 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

Le nuove reclute.

Il doloroso spettacolo a cui assistiamo in questi giorni nella politica italiana ci persuade sempre più della necessità di un cambiamento radicale nella costituzione parlamentare. Dal linguaggio che tengono i giornali più indipendenti del Regno, da alcuni discorsi extra-parlamentari, come quello dell'on. Billia a Udine e dell'on. Berti ad Avigliana, scorgiamo anzi che questa idea si fa strada. Non ignoriamo che l'evoluzione sarà lenta, che i piccoli partiti infeudati faranno tutto il possibile per mantenere le cose in uno *statu quo* da cui ritraggono giovamento, che gli antichi uomini i quali sentono che in una trasformazione sarebbero sacrificati faranno valere quanto loro resta d'influenza per sconsigliare qualsiasi mutazione rappresentandola pericolosa: tuttavia non ci sgomentiamo, ben sapendo che ciò che deve avvenire avverrà tosto o tardi.

L'on. Berti diceva domenica ai suoi elettori non potersi negare che vi siano molti sentimenti nel Paese che fino ad ora furono esclusi dalle parti costituite in Montecitorio, ed insieme al Jacini presagiva che non andrebbe molto che le parti politiche si sarebbero riformate con vantaggio del Paese.

Che ogni sentimento sia rappresentato in Parlamento non è soltanto conforme a giustizia ed al vero spirito del sistema costituzionale, ma è anzi da desiderarsi, da invocarsi. In primo luogo, il *nosce te ipsum* non è soltanto una massima buona per gli individui; s'applica anche, e forse con maggior ragione, alle nazioni. Noi dobbiamo pur conoscere una buona volta quali opinioni hanno corso e credito nel Regno, e non soltanto dobbiamo conoscere la loro qualità, ma anche la loro entità, cioè la loro misura ed importanza. È bene che cessi la tacita protesta di tanti contro il vigente modo di reggersi del Paese; è bene che cessi quella astensione che a taluni sarebbe scusa e pretesto di diritto per approfittare di eventuali circostanze calamitose.

Non bisogna che un gruppo d'uomini, ostili al presente ordine di cose, possa dire un giorno: « Eravate una consorteria legale di pochi, che del governo del Paese vi siete fatto un monopolio; noi vi abbiamo lasciato fare perchè non potevamo impedirvi: vi abbiamo soltanto subiti. » Entrando nell'orbita costituzionale, gli antichi astensionisti riconosceranno tacitamente, se non come scopo almeno come mezzo, il presente sistema: verranno nell'arena parlamentare a far prova delle loro forze: vinti, si rassegneranno più presto alla condanna del Paese, e non avranno più ragione di mormorare, e tanto meno di congiurare; e, se arrivano a riuscire vincitori, il che non crediamo, non essendo ciò che il risultato del pieno funzionamento del regime rappresentativo, dovrebbe essere accettato come espressione del volere della maggioranza, e quindi sopportato piacendo o non piacendo. Coloro che, avendo paura di questa vittoria, volessero impedirla coll'esclusione dei concorrenti pericolosi, sarebbero dei falsi costituzionali.

Ma il beneficio principale che il Paese ritrarrà da una rappresentanza *sincera* ed *intera* sarà quello di aver una vita parlamentare veramente animata, battagliera, operosa. Il Parlamento non sarà più soltanto, come ora, una palude in cui vivono a bell'agio soltanto i vibrioni politici; non sarà più, in altri termini, una istituzione troppo sfruttata *soltanto* da affaristi ed in cui gli onesti e bene intenzionati sono ridotti all'impotenza, soffrono d'anemia e si pascono di disinganni.

Discorreremo più tardi dei mezzi di affrettare e promuovere l'ingresso in Parlamento delle nuove reclute, le quali debbono esser causa che la vita pubblica d'Italia divenga più sana, più seria e più feconda. Per ora ci contentiamo di enumerarle e di presentarne il carattere.

Mettiamo in prima linea i conservatori. Notisi bene che, per conservatori, noi non intendiamo gli attuali uomini di Destra. Come già abbiamo osservato, gli attuali Destri, salvo qualche sfumatura, sono precisamente della stampa stessa dei Sinistri o liberali. È certo che, se fossero nelle Camere francesi, apparterrebbero quasi tutti ai due gruppi del Centro Sinistro e della Sinistra repubblicana, se pur taluno di essi non apparterrebbe addirittura all'Unione Repubblicana. È non men certo che essi fecero finora più che altro opera rivoluzionaria e quasi rivoluzionaria, e che, se i Sinistri, dopo la morte di Cavour, fossero stati al loro posto, avrebbero fatto a un dipresso quello che essi han fatto. Ci sarebbe forse stata qualche differenza nel metodo.

Osserva il Jacini che non si può applicare il nome di « conservatori » a coloro che non hanno altra mira che il tornaconto personale ed il grado sociale, quando si connettano a tutto ciò che si riferisce alla conservazione dello Stato, o dei beni a cui solo alcune classi possono partecipare; nè a coloro i quali calcolano sulla forza d'inerzia; nè ai puri autoritari, idolatri del regime militare e dello stato d'assedio; nè ai dottrinari di gabinetto i quali concepiscono una teorica di governo conservatore; nè agli aderenti alle cadute dinastie; nè ai cattolici intransigenti, nemici dell'unità d'Italia. Veri conservatori sono invece coloro che danno la prevalenza alla stabilità sul progresso e sulla libertà, coloro che intendono camminare bensì, ma in guisa che, per modo di parlare, le masse si possano muovere ordinatamente, senza rompere le file e senza sforzi. I conservatori non hanno una fede molto robusta nell'istruzione pubblica e nella economia politica, che sono i grandi mezzi dei liberali contro le passioni anarchiche ed ardenti; essi non ritengono sufficienti questi mezzi se non li corrobora e li completa il Cristianesimo profondamente sentito, e praticato tanto dai ricchi quanto dai poveri.

Carattere precipuo dei veri conservatori è dunque la religiosità. Orbene, è un fatto positivo che gl'Italiani, generalmente parlando, o sono cattolici o non hanno religione alcuna. I conservatori italiani debbono dunque essere cattolici. Parrà a molti che in Italia i due termini conservatore e cattolico si escludano a vicenda, perchè la parola conservatore presuppone adesione al mantenimento dell'unità nazionale e la parola cattolico presuppone d'altra parte desiderio di ristabilimento del potere temporale dei papi. Difatti, a quei cattolici che volessero prender parte attiva alla politica, i cattolici intransigenti o vaticanisti pongono il dilemma: « rinunciate alla nuova Italia o alla fede cattolica. » Tuttavia i conservatori che non intendono rinunciare nè alla nuova Italia nè alla fede dei loro padri ci sono, ed il Jacini nota che a loro favore milita l'indole stessa degli Italiani, i quali, sebbene amino le frasi e le teoriche assolute, in pratica sono incomparabili nel trovar modo di snivolare fra le corna dei più formidabili dilemmi, bianchi, rossi e neri.

Discorreremo in altro articolo della possibilità e della formazione del partito dei cattolici-nazionali, che dovrebbero fornire il partito conservatore di governo. Contentiamoci per ora di stabilire che la sua formazione, più che utile, è necessaria. È cosa incontrastabile che il sistema rappresentativo non può operare senza distinzione e lotta di partiti. E i partiti non potranno distinguersi e combattere utili battaglie se non c'è un partito conservatore, rispetto al quale ciascuno degli altri possibili trovi preindicato il posto relativo che gli spetta. È certo che, quando un tale partito si presentasse, gli elementi ora agitantisi nel mare torbido delle personalità, verrebbero attratti dalle affinità di pensieri e di intenti intorno a nuclei determinati e naturali. E quindi quando questo partito conservatore venisse a prender posto nell'arena della politica militante, dovrebbe essere accolto cogli onori dovuti ad un avversario rispettabile.

Fra i cattolici-nazionali e gli attuali liberali (Sinistri e Destri) vi è ancora un elemento, il quale si è già presentato alle urne elettorali amministrative, che esiste in tutti i paesi, ed è composto di gente quieta, che va in chiesa, ma non divide menomamente le tendenze dei cattolici intransigenti, e tiepidamente assai quelle dei cattolici-nazionali. È un elemento che non aderisce a nessun partito politico determinato, che non fa assai gusto della politica, che desidera soltanto di essere ben governato ed amministrato, che se ne starebbe tranquillo a casa se le cose andassero bene, e piglia parte alla vita parlamentare quasi solo per dispetto. Questo elemento, che formerebbe un partito di Centro, sarebbe piuttosto numeroso ed attivo durante la gestazione del vero partito conservatore. Ma, quando il partito conservatore fosse formato, si assottiglierebbe e diverrebbe semi-passivo, votando ora coi conservatori ora coi liberali, secondo il beneficio che dal voto si potrebbe ritrarre pel bene economico del Paese.

Un po' nel gruppo di costoro, un po' fra i liberali, un po' fra i conservatori andrebbe a spargersi un altro ordine d'Italiani i cui sentimenti non sono rappresentati, ed a cui accennava l'onor. Berti: quelli cioè che non si preoccupano gran che della politica, ma hanno un modo speciale di concepire l'amministrazione civile e giudiziaria, il sistema delle imposte, la formazione dell'esercito, la politica commerciale, ecc.

Avremo quindi i radicali opportunisti, repubblicani o semi-repubblicani, quelli cioè che Bertani chiamerebbe gli uomini del ponte. È certo che il numero di costoro andrebbe crescendo coll'animarsi della vita politica, e col perdersi nella Sinistra le antiche tradizioni semi-rivoluzionarie. Senza giuramento, o con giuramento accompagnato da restrizione mentale, costoro entrerebbero in Parlamento per ottenere il meno non potendo ottenere il più, e per approfittare eventualmente di circostanze a loro favorevoli. La loro presenza nel Parlamento non sarebbe più incompatibile di quello che lo sia la presenza degli *home rulers* o separatisti irlandesi nel Parlamento inglese, o dei *legittimisti*, orleanisti e bonapartisti nel Parlamento francese, o dei federalisti czechi nel Parlamento austriaco.

Farebbero riscontro a costoro i cattolici-intransigenti, i quali ora hanno la teoria « nè eletti, nè elettori, » ma che già si mostrarono disposti a mutar formula ove il suffragio politico fosse concesso in modo che a loro paresse conveniente per la loro causa.

C'è finalmente un altro elemento, ed è quello in cui noi fondiamo le maggiori speranze.

Esso è rappresentato dalla nuova generazione. Questa è, rispetto ai fondamenti dello Stato, conservatrice per natura. Per essa le antiche divisioni d'Italia sono storia antica, perchè essa non le ha neppur vedute, e non saprebbe neppure raccapezzarsi se dovesse concepire un'Italia diversamente che unita. Tutti i suoi interessi essa li ha nell'attuale costituzione politica del Paese, salvo a correggerne gli interni difetti. Essa avrà inoltre il vantaggio di non essere legata per verun vincolo al passato. I vecchi italiani, ci si perdoni il paragone, sono un po' come quei galeotti che, usciti dalla galera, trascinano ancora il peso morale della loro catena e portano il segno delle prove per cui passarono. I giovani invece, vergini da ogni prova, non hanno riguardi al passato, e giudicano le cose esistenti pel loro merito intrinseco; trattandosi per noi specialmente di riforme, dobbiamo sperare principalmente nei giovani; i vecchi, anche senza accorgersene, sono troppo affezionati all'opera propria per riconoscerne i difetti.

Convenzione fra il Banco di Napoli e quello di Sicilia.

Tra il Banco di Napoli e quello di Sicilia si è sottoscritta una convenzione pel servizio reciproco di delegazioni ed incasso di effetti.

Conseguentemente il Banco di Napoli, tanto nella sua sede centrale, quanto in tutti gli altri suoi stabilimenti, sconta effetti pagabili sulle piazze di Palermo, Messina, Catania, Girgenti, Siracusa, Caltanissetta e Trani. Come pure emette delegazioni sugli stabilimenti del Banco di Sicilia esistenti nelle dette località, previo il diritto del mezzo per mille.

Tale convenzione fra' due Istituti di credito non potrà che riuscire utile al commercio.

DA VENEZIA.

La celebrazione del compleanno della Regina — L'allargamento della calle San Moisè — Cattivo orario ferroviario — Due signorine russe prosciolte dall'accusa di furto — Preparativi che il cattivo tempo si riserva di mandar a monte — Spettacoli.

(ANGELO). — 20 novembre. — Riprendo dopo una lunga interruzione, causata dalla mia assenza da Venezia, l'ufficio gradito di vostro corrispondente, e vi snocciolerò qui diverse notizie e qualcuna anche arretrata, per non venir meno all'obbligo mio.

E per dare un lieto principio a queste mie righe incomincerò col fare mille e mille voti ed auguri per la salute della nostra graziosa Regina di cui ricorre oggi il compleanno. Per questa fausta circostanza il Municipio deliberò l'altro giorno di intervenire in forma ufficiale al *Te Deum* che si cantava oggi in San Marco, di innalzare lo stendardo nazionale sulle antenne della città, illuminare straordinariamente il teatro Rossini e gli edifizi pubblici.

Questa mattina infatti alle ore 11 in punto è incominciata la funzione in chiesa. Nella piazza era schierato un battaglione di linea colla bandiera e la musica, e nell'interno della basilica i pompieri civici in alta tenuta e le guardie municipali facevano il servizio d'onore. Intervennero il prefetto e tutte le autorità civili e militari in alta uniforme; la magistratura tutta, moltissimi ufficiali sia di terra che di mare, molte eleganti signore, i rappresentanti la stampa ed una quantità di cittadini. Tutto ciò malgrado un vento impetuoso che da ieri sera si è scatenato addosso a Venezia, e che non si limitata la sua violenza ad una piccola zona, perchè, andato stamane al telegrafo per rendervi conto della funzione celebrata, ho trovato interrotte le linee sia per Torino che per Milano, Roma, Firenze, Napoli, ecc.

***

Avrete appreso dai giornali di qui che sono incominciati i famosi lavori per l'allargamento della Calle lunga S. Moisè. Il signor Grünwald infatti, appianate alcune divergenze che ancora esistevano col Municipio, avuta la proprietà e libera disponibilità di tutti i locali che dal ponte S. Moisè conducono alla Calle dello Squero, ha intrapreso i lavori di atterramento e in poco tempo si promette una nuova costruzione degna di una città come Venezia, e che risponda alle esigenze moderne sia dal lato dell'eleganza che della comodità. Come sapete, il signor Grünwald è proprietario del grande *Hôtel Bauer*, e dell'annesso ristoratore e birraria che verranno appunto (meglio disposti nei nuovi locali.

***

La stampa cittadina e quella di Trieste non fanno che muovere continue lagnanze sul nuovo orario attivato col primo del corrente mese. Le comunicazioni colla consorella dell'Adriatico sono effettivamente di molto ridotte e se in qualche modo può supplire al difetto dei treni notturni il vapore del Lloyd (benchè esso non parta che tre volte la settimana), pure gli affari subiscono un ritardo di uno o due giorni: è necessario un riparo, e non dico un pronto riparo, perchè, per quanto l'abbiano chiesto già i giornali, pure non se ne è fatto ancora nulla.

Ad onor del vero però debbo soggiungere che il direttore delle Poste di qui ha fatto tutto il possibile, tutto quanto dipendeva da lui per rimediare in qualche parte a questo inconveniente, ma non basta ancora.

***

Vi siete occupati anche nel vostro giornale di quelle due signore o signorine russe che furono imputate di furto a danno di alcuni negozianti di Venezia. Il pretore con sua sentenza di pochi giorni sono dichiarò non farsi luogo a procedere contro di esse; il pubblico che assisteva ha applaudito alla lettura, e le due signorine hanno elargito cento lire a beneficio dei poveri. Il pretore ha avuto molto riguardo, nel pronunciarsi, alla condizione sociale delle due imputate, condizione che, dalle informazioni assunte al Consolato russo, apparisce delle più brillanti sia dal lato della posizione che della fortuna, e trasse da questo, come conseguenza, l'impossibilità, l'inverosimiglianza del furto, dicendo come sia ciò stato un *momento di aberrazione*.

Curioso questo momento di aberrazione che dura *due ore* e che costringe due donne da esso dominate ad entrare in cinque differenti negozi ed appropriarsi dodici oggetti!... Per altro l'ultima parola su questo fatto non è ancor detta, e so che il rappresentante del Pubblico Ministero ha interposto appello contro la sentenza del pretore e che la causa verrà discussa fra breve innanzi questo R. Tribunale civile e correzionale.

***

Come v'ho detto più sopra, questa sera il teatro Rossini, pro recita, con favore del pubblico, la Compagnia di canto dei coniugi Cesari, sarà illuminato a giorno a cura del Municipio per solennizzare il fausto compleanno della Regina. La musica cittadina deve eseguire un concerto straordinario oggi in piazza S. Marco, e questa sera un'altro vrebbe dare un altro la musica militare.

Temo però che dell'illuminazione e della musica si potrà godere ben poco per quel imperversar di vento di cui vi ho già trattenuto, e per una fitta pioggia che incomincia a cadere in questo momento. A proposito, iersera verso le mezzanotte abbiamo avuto una prima visita della neve; è stata poca cosa, ma tanto è venuta.

***

Abbiamo aperti parecchi teatri ed il pubblico accorre numeroso tanto al Malibran dove si rappresentano drammi dai titoli rimbombanti, quanto al Rossini, al Goldoni con Ciotti e Belli-Blanes, ed alle Marionette. Si è riaperto anche lo *Skating-Ring*... ma che differenza da quelli di Torino!

CORRIERE DI SICILIA.

Processo Capitelli e complici.

(FAN...NO. — Palermo, 18 novembre. — I resoconti sui giornali di ieri sera e di questa mattina richiamarono un pubblico più numeroso di ieri (fra cui alcune signore) nella sala della Corte d'assise, e perciò si sono lamentati dei rumori, i quali sembrano anche maggiori per causa dell'eco di quell'immensa stanza.

Gli imputati serbano lo stesso contegno: il Capitelli *posa* ad uomo accasciato dalla sventura, è fatalista, e, rassegnato, crede nella forza del destino. L'Abrignani sempre chiuso in se stesso, col capo chino, coll'occhio torvo, si proclama calunniato, e la Antonietta (e non Maria) Di Maria, nasconde il volto sotto un ampio scialle nero, e per di più tiene la pezzuola costantemente negli occhi.

Ma io ho potuto vedere quegli occhi, e vi assicuro che hanno della malignità, della potenza, scintillano come due piccoli brillanti sull'onice. I suoi lineamenti sono angolosi ma armonizzati; è pallida, si vede, pel carcere sofferto. In totale non è brutta, ma neanche bella.

***

Sono state fatte molte deposizioni di testi, scritte nel processo di Trapani, ed è stato interrogato il padre della vittima.

Costui ha esordito con una concione da predicatore, facendo molta retorica, molte esclamazioni, alzando ed abbassando il tono della voce drammaticamente, e con parole e frasi misurate. Ogni qualvolta era costretto a nominare la sua povera figlia, singhiozzava.

Il presidente vedendo che il dott. Angilieri la prendeva alle lunghe, lo ha più volte invitato ad essere breve e conciso. Non pertanto la narrazione dei fatti che accompagnarono il delitto è durata più di due ore.

Dalla sua deposizione risulta che il Capitelli obbligò il dott. Antonino Angilieri ad acconsentire al suo matrimonio colla di lui figlia, con argomenti stringentissimi, con un fatto, cioè, facile ad immaginarsi, accaduto dopo una scalata notturna nella stanza della povera Rosina.

Ha narrato a vivi colori la scena di quella notte in cui egli apprese che la sua diletta figlia non era più come prima. Fu sul punto di ammazzarla, cieco di dolore, ma la ragione la vinse.

Il Capitelli era il genio del male per quella onorata famiglia. Quanti sono dunque i delitti di costui?...

Accennando all'origine della vedova Di Maria, ha detto che essa nacque in carcere dal delitto e dall'adulterio, ed ha citato documenti.

L'aveva proprio nel sangue il pus del delitto quella donna!

Zola trionferebbe davanti un fatto che gli dà tanta ragione.

***

Il dott. Angilieri ha chiesto scusa del fatto delle fotografie, di cui vi accennai ieri, e ha detto che tanto era affranto, tanto era vinto dal dolore, anche perchè si compieva il triste anniversario del matrimonio della figlia, che non sapeva rendersi ragione dell'accaduto.

***

Sono stati poi intesi molti testimoni d'accusa, ma, all'infuori di qualche contraddizione coi giudicabili, non v'è stato alcunchè di notevole.

***

A domani.

Ferrovia Biella-Santhià.

Scrive l'*Eco dell'Industria*:

« È prossimo a scadere il contratto fermato tra l'Amministrazione di questa ferrovia e la Società F. A. I. e per essa il Governo. Sappiamo che, stante le esagerate pretese del Governo, non è più intenzione degli azionisti della nostra ferrovia rinnovare il contratto, ma invece l'esercizio verrà probabilmente assunto dalla Società delle tramvie Belga, residente in Torino, colla quale vennero aperte delle trattative a condizioni più eque e, speriamo, con migliore vantaggio dei contribuenti. »

Nuova tramvia.

Nella sua seduta di ieri l'altro, il Consiglio provinciale di Pavia ha deliberato al signor Luigi Dalla Beffa la concessione per la costruzione e l'esercizio delle seguenti tramvie a vapore: Pavia-Mortara-Vercelli, Pavia-Trumello-Vigevano-Novara, Mortara-S. Giorgio-Lomello, Pavia-Sant'Angelo Lodigiano, Voghera-Rivanazzano, non che di una rete pel servizio interno della Lomellina.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

La legge della difesa nazionale che deve passare ad ogni costo — E come la legge passerà! — La nervosità alla Camera ungherese — Duelli — Agitazione nel paese — Le gesta della Destra — È morto il Laser.

(R.) — Vienna, 19 novembre. — Questa è in Austria una vecchia usanza: ogni qualvolta il Parlamento s'imbizzarrisce a non vuole votare delle leggi concernenti affari militari, il ministro degli affari esteri è incaricato di trovar sull'orizzonte quei certi punti neri, all'apparir dei quali le lingue dei nostri onorevoli sogliono divenir e tremando mute. »

Anche quest'anno si ripete la vecchia storia.

La legge sulla difesa nazionale trova inaspettati ostacoli. I federalisti, che vogliono cattivarsi la grazia di S. M. e dei circoli di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 19.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Metteva il deschetto a parte davanti al quadro; se lo immaginava seduto. Lei entrava dalla porta, dietro la tela, appariva ad un tratto; che stupore!...

Per lei sedeva lì vicino sul divano, così, chiudeva gli occhi, umile si appressava come l'ultima volta che si eran visti..... sentiva il suo cuore battere.....

Se venisse davvero in quel momento! Rabbrividiva, non si muoveva... non aveva la forza di muoversi. Un passo s'appressava nella strada di fuori, teneva il fiato, lo sentiva passare davanti la porta chiusa, allontanandosi.

Non poteva esser lui a quell'ora.

Chissà se ci veniva più!...

Una dolorosa tristezza l'assaliva.

Ma infine che gli aveva fatto? Cosa pretendeva? Che gli si buttasse fra le braccia? Neppur lui, neppur lui la capiva, anche lui come gli altri imperioso, grossolano, incapace di avvertire le delicatezze di un cuore di donna. Ebbene, era un ingrato.

Ma le si velavano gli occhi di lagrime.

Già non doveva aspettarsi altro che della sconoscenza da tutto e da tutti. Per lei non ci doveva essere bene mai; tutte le illusioni finivano a quel modo... La sua vita era quella! Era vita? Una prigione elegante! Le convenienze del mondo, tante stecche dorate e tenaci.

La sarebbe invecchiata.

La sua gioventù si rivoltava: era giovine ancora!... si sentiva giovane!

Una gran collera l'alzava contro se stessa, contro il destino che l'aveva ingannata. E non poterlo spezzare! Tutta la sua volontà femminile s'attutiva nel capo violento.

Col capo nascosto fra le mani singhiozzava, si stringeva la fronte convulsivamente. Il pianto sgorgava poi e un poco la quietava: levava il viso inondato di lagrime. Oh! il bel sogno era svanito!

Il giorno moriva: i colori della stanza si perdevano nel crepuscolo scialbo. Ma nel mezzo del quadro campeggiava quella figura bianca, quasi luminosa, spiccava sulle tinte oscurate del quadro. In quel momento, benchè appena abbozzata, pareva viva e ingrandita. Elodia affascinata la contemplava. Era lei, era lei davvero, l'immagine del suo destino. Così serena, insensibile alle lusinghe, agli omaggi mendaci, la fronte alta, lo sguardo radiante di pietà divina, soffocando i propri dolori, muta de' suoi patimenti, eloquente di carità per quelli degli altri, doveva attraversare la vita: era la sua sorte!

— Oh Signore, Signore, volete darmi il vostro divino calice di fiele! Ebbene, — esclamava gemendo e lagrimando, — ebbene... sia fatta la vostra volontà...

Usciva di là, ebbra d'abnegazione, oppressa da una grande e sublime tristezza.

Guido non veniva più nello studio che di quando in quando ad ammazzarvi qualche ora.

Una di quelle mattine entrò Ludovico. Veniva da parte del professore, che lo voleva, e lo aspettava nel suo studio.

Loredan lo presentò a un giovane alto e bruno che stava appoggiato al caminetto, poi gli disse:

— Il signor Balestra mi è raccomandato dai miei amici di Roma. È pittore e vorrebbe, mentre si trattiene a Milano, far qualche lavoro: gli ho offerto di approfittare del tuo studio.

Guido si disse felice di potergli render servizio: e quell'altro lo ringraziò con un cenno del capo.

— Sarà bene, — soggiunse Loredan a mezza voce, rivolgendosi al forastiere — che noi ci possiamo vedere ad ogni momento senza suggezione e così voi avete un motivo di essere qui. Mio nipote è a vostra disposizione; se vi bisogna qualche cosa ditelo a lui.

Guido condusse subito il forastiero nello studio.

Gli domandò se dipingeva ad olio, rizzò un cavalletto in buona luce davanti alla finestra, trasse fuori una tela nuova, dei cartoni, dispose sul deschetto la tavolozza, le matite, i carboni, le spatole, chiedendo ogni tanto il suo parere. L'altro consentiva con un cenno distratto del capo. Aveva un fare preoccupato, uno sguardo e un sorriso misteriosi che lo colpirono: s'informò se il luogo era tranquillo, se non veniva nessuno, se si poteva essere in libertà.

Guido rispose senza fargli delle domande indiscrete.

Finalmente il forastiero chiese il permesso di rimanere nello studio e Guido lo lasciò solo.

Venne più tardi a vedere se non gli bisognava nulla, ma affacciatosi all'uscio, vide le tende calate e l'inteso che russava tranquillamente.

Tornato l'indomani per tempo, lo trovò in mutande che si stava radendo davanti lo specchio. Aveva passata la notte sul canapè; il tappeto gli aveva servito di coperta. La stufa accesa scoppiettava e sbuffava allegramente; e un dolce tepore cominciava a fare sgrondare i ghiaccioli dal finestrone.

— Avete trovato legna? — gli chiese Guido.

— L'ha recata il servo della casa; in questa Siberia mi sentivo aggranchiare.

Guido diede un'occhiata al cavalletto: tutto a posto; la tela, la cartella, la spatola, i colori intatti.

— Non avete trovato il vostro bisogno?

— Ah sì; ma non m'è riuscito di cominciare; anzi siccome devo mostrare qualche schizzo, volevo pregarvi d'imprestarmene alcuno dei vostri, che non ne facciate nulla.

Guido gli mise davanti un mucchio di bozzetti, e lui ne scelse in un minuto, senza esitare, i cinque o sei migliori.

— Vi comunicherò poi i miei lavori, — aggiunse col solito fare misterioso.

Finiva intanto di vestirsi con una cura minuziosa, infilava i suoi calzoni color nocciuola un po' sgualcito, spazzolava e piluccava minutamente il bavero del suo soprabito alquanto ragnato. Frugando nelle tasche lasciò cascare una carta che Guido raccolse: una specie di diploma coperto di cifre e di segni strani. Balestra glielo prese in fretta dalle mani e corse a ficcarlo nella stufa.

Poi, come volesse stornare la sua attenzione, gli fe' alcune domande sul tempo; gli fe' una rassegna meteorologica, comparativa, delle diverse città italiane che, si capiva, doveva avere in quel torno percorse rapidamente una dopo l'altra. Cambiato quindi discorso, gli parlò delle donne con indifferenza, solamente per discorrere di un argomento che interessasse il giovane suo ospite.

A Guido parve conveniente non infastidirlo, e prima d'uscire gli domandò per compitezza se voleva venire a far colazione con lui.

— No, caro mio, ho qualche faccenda da spicciare, eppoi — soggiunse a fior di labbra — sono costretto a starmene ritirato tutto il giorno...

Guido lo salutò.

— Piuttosto, — disse Balestra stringendogli la mano, — siccome non posso andar fuori, mi farete il piacere di farmi portar qui qualcosa dall'osteria più vicina?

— Sì. Dunque arrivederci domani.

Quella sera Guido volle tornare dalla contessa, ma ci venne dopo le dieci, all'ora riservata per gli amici davvero.

Fu assai sorpreso, entrando nel salotto, di trovarvi Balestra seduto accanto al fuoco che discorreva con Loredan e con la contessa. Questa gli domandava — lui rispondeva:

— Sì, anche da Genova; potrei con pari verità dire da Livorno, da Pisa, da Firenze, da Roma, da Napoli, perchè non dimoro in nessun luogo e mi trovo dappertutto dove c'è bisogno di me, come Cagliostro...

Vedendo Guido che si faceva innanzi a salutare la signora, s'interruppe, e anche la contessa tacque.

Ma Loredan fe' un sorriso e disse:

— Con Guido si può parlare; vi prego anzi di iniziarlo all'opera vostra.

— Iniziato lo è di già: — rispose Balestra alzandosi vivamente per stringer la mano all'ospite suo: — non ha egli l'inestimabile fortuna di vivere presso a voi e di attingere direttamente alla vostra dottrina? — Indicando il professore soggiunse: — Egli è un maestro, uno dei più grandi nostri, me lo diceva, non sono tre settimane, Giuseppe Mazzini. Loro sono il pensiero e noi il braccio. Noi saremo orgogliosi di versare domani tutto il nostro sangue per l'idea che voi hanno concepita, non è vero giovinetto? Voi conoscete lo scopo, io vi farò vedere l'arsenale dei mezzi; al contrario di tant'altri, di me stesso, che ci siamo penosamente innalzati, attraversando molte e difficili prove, dal terreno subordinato dell'azione all'idea, voi discenderete con me dall'idea all'azione, e non come forza soltanto, ma come intelligenza, e fra i gregari siete capo da d'ora. Posso disporre della vostra parola?

Guido rabbrividendo dalla commozione esclamò:

— Son vostro.

Allora Balestra lo abbracciò dicendo:

— Fratello, io accetto la vostra offerta per la santa causa cui mi sono consacrato. (*Continua*).

Anno XIII. TORINO, Sabato 22 Novembre 1879 Num. 322.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5. Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta [illegible] Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge [illegible] Europa, Unione Postale [illegible] Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 22 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

Le nuove reclute.

Il doloroso spettacolo a cui assistiamo in questi giorni nella politica italiana ci persuade sempre più della necessità di un cambiamento radicale nella costituzione parlamentare. Dal linguaggio che tengono i giornali più indipendenti del Regno, da alcuni discorsi extra-parlamentari, come quello dell'on. Billia a Udine e dell'on. Berti ad Avigliana, scorgiamo anzi che questa idea si fa strada. Non ignoriamo che l'evoluzione sarà lenta, che i piccoli partiti infeudati faranno tutto il possibile per mantenere le cose in uno *statu quo* da cui ritraggono giovamento, che gli antichi nomini i quali sentono che in una trasformazione sarebbero sacrificati faranno valere quanto loro resta d'influenza per isconsigliare qualsiasi mutazione rappresentandola pericolosa: tuttavia non ci sgomentiamo, ben sapendo che ciò che deve avvenire avverrà tosto o tardi.

L'on. Berti diceva domenica ai suoi elettori non potersi negare che vi siano molti sentimenti nel Paese che fino ad ora furono esclusi dalle parti costituite in Montecitorio, ed insieme al Jacini presagiva che non andrebbe molto che le parti politiche si sarebbero riformate con vantaggio del Paese.

Che ogni sentimento sia rappresentato in Parlamento non è soltanto conforme a giustizia ed al vero spirito del sistema costituzionale, ma è anzi da desiderarsi, da invocarsi. In primo luogo, il *nosce te ipsum* non è soltanto una massima buona per gli individui; s'applica anche, e forse con maggior ragione, alle nazioni. Noi dobbiamo per conoscere una buona volta quali opinioni hanno corso e credito nel Regno, e non soltanto dobbiamo conoscere la loro qualità, ma anche la loro entità, cioè la loro misura ed importanza. È bene che cessi la tacita protesta di tanti contro il vigente modo di reggersi del Paese; è bene che cessi quella astensione che a taluni serebbe scusa e pretesto di diritto per approfittare di eventuali circostanze calamitose.

Non bisogna che un gruppo d'uomini, ostili al presente ordine di cose, possa dire un giorno: « Eravate una consorteria legale di pochi, che del governo del Paese vi siete fatto un monopolio; noi vi abbiamo lasciato fare perchè non potevamo impedirvi: vi abbiamo soltanto subiti. » Entrando nell'orbita costituzionale, gli antichi astensionisti riconosceranno tacitamente, se non come scopo almeno come mezzo, il presente sistema: verranno nell'arena parlamentare a far prova delle loro forze: vinti, si rassegneranno più presto alla condanna del Paese, e non avranno più ragione di mormorare, e tanto meno di congiurare; e, se avessero a riuscire vincitori, il che non crediamo, non essendo ciò che il risultato del pieno funzionamento del regime rappresentativo, dovrebbe essere accettato come espressione del volere della maggioranza, e quindi sopportato piacendo o non piacendo. Coloro che, avendo paura di questa vittoria, volessero impedirla coll'esclusione dei concorrenti pericolosi, sarebbero dei falsi costituzionali.

Ma il beneficio principale che il Paese ritrarrà da una rappresentanza *sincera* ed *intera* sarà quello di aver una vita parlamentare veramente animata, battagliera, operosa. Il Parlamento non sarà più soltanto, come ora, una palude in cui vivono a bell'agio soltanto i vibrioni politici; non sarà più, in altri termini, una istituzione troppo sfruttata *soltanto* da affaristi ed in cui gli onesti e bene intenzionati sono ridotti all'impotenza, soffrono d'anemia e si pascono di disinganni.

Discorreremo più tardi dei mezzi di affrettare e promuovere l'ingresso in Parlamento delle nuove reclute, le quali debbono esser causa che la vita pubblica d'Italia divenga più sana, più seria e più feconda. Per ora ci contentiamo di enumerarle e di presentarne il carattere.

Mettiamo in prima linea i conservatori. Notisi bene che, per conservatori, noi non intendiamo gli attuali uomini di Destra. Come già abbiamo osservato, gli attuali Destri, salvo qualche sfumatura, sono precisamente dello stampo stesso dei Sinistri e liberali. È certo che, se fossero nelle Camere francesi, apparterrebbero quasi tutti ai due gruppi del Centro Sinistro e della Sinistra repubblicana, se pur taluno di essi non apparterrebbe addirittura all'Unione Repubblicana. E non fuor certo che essi fecero finora più che altro opera rivoluzionaria o quasi rivoluzionaria, e che, se i Sinistri, dopo la morte di Cavour, fossero stati al loro posto, avrebbero fatto a un dipresso quello che essi han fatto. Ci sarebbe forse stata qualche differenza nel metodo.

Osserva il Jacini che non si può applicare il nome di « conservatori » a coloro che non hanno altra mira che il tornaconto personale ed il grado sociale, quando si connettano a tutto ciò che si riferisce alla conservazione dello Stato, e dei beni a cui solo alcune classi possono partecipare; nè a coloro i quali calcolano sulla forza d'inerzia; nè ai pari autoritari, idolatri del regime militare e dello stato d'assedio; nè ai dottrinari di gabinetto i quali concepiscono una teorica di governo conservatore; nè agli aderenti alle cadute dinastie; nè ai cattolici intransigenti, nemici dell'unità d'Italia. Veri conservatori sono invece coloro che dànno la prevalenza alla stabilità sul progresso e sulla libertà, coloro che intendono camminare bensì, ma in guisa che, per modo di parlare, le masse si possano muovere ordinatamente, senza rompere le file e senza sforzi. I conservatori non hanno una fede molto robusta nell'istruzione pubblica e nella economia politica, che sono i grandi mezzi dei liberali contro le passioni anarchiche ed ardenti; essi non ritengono sufficienti questi mezzi se non li corrobora e li completa il Cristianesimo profondamente sentito, e praticato tanto dai ricchi quanto dai poveri.

Carattere precipuo dei veri conservatori è dunque la religiosità. Orbene, è un fatto positivo che gl'Italiani, generalmente parlando, o sono cattolici o non hanno religione alcuna. I conservatori italiani debbono dunque essere cattolici. Parrà a molti che in Italia i due termini conservatore e cattolico si escludano a vicenda, perchè la parola conservatore presuppone adesione al mantenimento dell'unità nazionale e la parola cattolico presuppone d'altra parte desiderio di ristabilimento del potere temporale dei papi. Diffatti, a quei cattolici che volessero prender parte attiva alla politica, i cattolici intransigenti o vaticanisti pongono il dilemma: « rinunciate alla nuova Italia o alla fede cattolica. » Tuttavia i conservatori che non intendono rinunciare nè alla nuova Italia nè alla fede dei loro padri ci sono, ed il Jacini nota che a loro favore milita l'indole stessa degli Italiani, i quali, sebbene amino le frasi e le teoriche assolute, in pratica sono incomparabili nel trovar modo di scivolare fra le corna dei più formidabili dilemmi, bianchi, rossi e neri.

Discorreremo in altro articolo della possibilità e della formazione del partito dei cattolici-nazionali, che dovrebbero fornire il partito conservatore di governo. Contentiamoci per ora di stabilire che la sua formazione, più che utile, è necessaria. È cosa incontrastabile che il sistema rappresentativo non può operare senza distinzione e lotta di partiti. E i partiti non potranno distinguersi e combattere utili battaglie se non c'è un partito conservatore, rispetto al quale ciascuno degli altri possibili trovi preindicato il posto relativo che gli spetta. È certo che, quando un tale partito si presentasse, gli elementi ora agitantisi nel mare torbido della personalità, verrebbero attratti dalle affinità di pensieri e di intenti intorno a nuclei determinati e naturali. E quindi quando questo partito conservatore venisse a prender posto nell'arena della politica militante, dovrebbe essere accolto cogli onori dovuti ad un avversario rispettabile.

Fra i cattolici-nazionali e gli attuali liberali (Sinistri e Destri) vi è ancora un elemento, il quale si è già presentato alle urne elettorali amministrative, che esiste in tutti i paesi, ed è composto di gente quieta, che va in chiesa, ma non divide menomamente le tendenze dei cattolici intransigenti, e tiepidamente assai quelle dei cattolici-nazionali. È un elemento che non aderisce a nessun partito politico determinato, che non fa anzi guari della politica, che desidera soltanto di essere ben governato ed amministrato, che se ne starebbe tranquillo a casa se le cose andassero bene, e piglia parte alla vita parlamentare quasi solo per dispetto. Questo elemento, che formerebbe un partito di Centro, sarebbe piuttosto numeroso ed attivo durante la gestazione del vero partito conservatore. Ma, quando il partito conservatore fosse formato, si assottiglierebbe e diverrebbe semi-passivo, votando ora coi conservatori ora coi liberali, secondo il beneficio che dal voto si potrebbe ritrarre pel bene economico del Paese.

Un po' nel gruppo di costoro, un po' fra i liberali, un po' fra i conservatori andrebbe a spargersi un altro ordine d'Italiani i cui sentimenti non sono rappresentati, ed a cui accennava l'onor. Berti: quelli cioè che non si preoccupano gran che della politica, ma hanno un modo speciale di concepire l'amministrazione civile e giudiziaria, il sistema delle imposte, la formazione dell'esercito, la politica commerciale, ecc.

Avremo quindi i radicali opportunisti, repubblicani o semi-repubblicani, quelli cioè che Bertani chiamerebbe gli uomini del *ponte*. È certo che il numero di costoro andrebbe crescendo coll'animarsi della vita politica, e col perdersi nella Sinistra le antiche tradizioni semi-rivoluzionarie. Senza giuramento, o con giuramento accompagnato da restrizione mentale, costoro entrerebbero in Parlamento per ottenere il meno non potendo ottenere il più, e per approfittare eventualmente di circostanze a loro favorevoli. La loro presenza nel Parlamento non sarebbe più incompatibile di quello che lo sia la presenza degli *home rulers* o separatisti irlandesi nel Parlamento inglese, o dei legittimisti, orleanisti e bonapartisti nel Parlamento francese, o dei federalisti czechi nel Parlamento austriaco.

Farebbero riscontro a costoro i cattolici-intransigenti, i quali ora hanno la teoria « nè eletti, nè elettori, » ma che già si mostrarono disposti a mutar formula ove il suffragio politico fosse concesso in modo che a loro paresse conveniente per la loro causa.

C'è finalmente un altro elemento, ed è quello in cui noi fondiamo le maggiori speranze.

Esso è rappresentato dalla *nuova generazione*. Questa è, rispetto ai fondamenti dello Stato, conservatrice per natura. Per essa le antiche divisioni d'Italia sono storia antica, perchè essa non le ha neppur vedute, e non saprebbe neppure raccapezzarsi se dovesse concepire un'Italia diversamente che unita. Tutti i suoi interessi essa li ha nell'attuale costituzione politica del Paese, salvo a correggerne gli interni difetti. Essa avrà inoltre il vantaggio di non essere legata per verun vincolo al passato. I vecchi italiani, ci si perdoni il paragone, sono un po' come quei galeotti che, usciti dalla galera, trascinano ancora il peso morale della loro catena e portano il segno delle prove per cui passarono. I giovani invece, vergini da ogni prova, non hanno riguardi al passato, e giudicano le cose esistenti pel loro merito intrinseco; trattandosi per noi specialmente di riforme, dobbiamo sperare principalmente nei giovani; i vecchi, anche senza accorgersene, sono troppo affezionati all'opera propria per riconoscerne i difetti.

Convenzione fra il Banco di Napoli e quello di Sicilia.

Tra il Banco di Napoli e quello di Sicilia si è sottoscritta una convenzione pel servizio reciproco di delegazioni ed incasso di effetti.

Conseguentemente il Banco di Napoli, tanto nella sua sede centrale, quanto in tutti gli altri suoi stabilimenti, sconta effetti pagabili sulle piazze di Palermo, Messina, Catania, Girgenti, Siracusa, Caltanissetta e Trani. Come pure emette delegazioni sugli stabilimenti del Banco di Sicilia siti nelle suddette località, previo il diritto del mezzo per mille.

Tale convenzione fra' due Istituti di credito non potrà che riuscire utile al commercio.

DA VENEZIA.

La celebrazione del compleanno della Regina — L'allargamento della calle San Moisè — Cattivo orario ferroviario — Due signorine russe prosciolte dall'accusa di furto — Preparativi che il cattivo tempo si riserva di mandar a monte — Spettacoli.

(Andolo). — 20 novembre. — Riprendo dopo una lunga interruzione, causata dalla mia assenza da Venezia, l'ufficio gradito di vostro corrispondente, e vi snocciolerò qui diverse notizie e qualcuna anche arretrata, per non venir meno all'obbligo mio.

E per dare un lieto principio a queste mie righe incomincierò col fare mille e mille voti ed auguri per la salute della nostra graziosa Regina di cui ricorre oggi il compleanno. Per questa fausta circostanza il Municipio deliberò l'altro giorno di intervenire in forma ufficiale al *Te Deum* che si cantava oggi in San Marco, di innalzare lo stendardo nazionale sulle antenne della città, illuminare straordinariamente il teatro Rossini e gli edifizi pubblici.

Questa mattina infatti alle ore 11 in punto è incominciata la funzione in chiesa. Nella piazza era schierato un battaglione di linea colla bandiera e la musica, e nell'interno della basilica i pompieri civici in alta tenuta e le guardie municipali facevano il servizio d'onore. Intervennero il prefetto e tutte le autorità civili e militari in alta uniforme; la magistratura tutta, moltissimi ufficiali sia di terra che di mare, molte eleganti signore, i rappresentanti la stampa ed una quantità di cittadini. Tutto ciò malgrado un vento impetuoso che da ieri sera si è scatenato addosso a Venezia, e che non ha limitata la sua violenza ad una piccola zona, perchè, andato stamane al telegrafo per rendervi conto della funzione celebrata, ho trovato interrotte le linee sia per Torino che per Milano, Roma, Firenze, Napoli, ecc.

***

Avrete appreso dai giornali di qui che sono incominciati i famosi lavori per l'allargamento della Calle lunga S. Moisè. Il signor Grünwald infatti, appianate alcune divergenze che ancora esistevano col Municipio, avuta la proprietà e libera disponibilità di tutti i locali che dal ponte S. Moisè conducono alla Calle dello Squero, ha intrapreso i lavori di atterramento e in poco tempo ci promette una nuova costruzione degna di una città come Venezia, e che risponda alle esigenze moderne sia dal lato dell'eleganza che della comodità. Come sapete, il signor Grünwald è proprietario del grande *Hôtel Bauer*, e dell'annesso ristoratore e birraria che verranno appunto meglio disposti nei nuovi locali.

***

La stampa cittadina e quella di Trieste non fanno che muovere continue lagnanze sul nuovo orario attivato col primo del corrente mese. Le comunicazioni colla consorella dell'Adriatico sono effettivamente di molto ridotte e se in qualche modo può supplire al difetto dei treni notturni il vapore del Lloyd (benchè esso non parta che tre volte la settimana), pure gli affari subiscono un ritardo di uno o due giorni: è necessario un riparo, e non dico un pronto riparo, perchè, per quanto l'abbiano chiesto già i giornali, pure non se ne è fatto ancora nulla.

Ad onor del vero però debbo soggiungere che il direttore delle Poste di qui ha fatto tutto il possibile, tutto quanto dipendeva da lui per rimediare in qualche parte a questo inconveniente, ma non basta ancora.

***

Vi siete occupati anche nel vostro giornale di quelle due signore o signorine russe che furono imputate di furto a danno di alcuni negozianti di Venezia. Il pretore con una sentenza di pochi giorni sono dichiarò non farsi luogo a procedere contro di esse; il pubblico che assisteva ha applaudito alla lettura, e le due signorine hanno elargito cento lire a beneficio dei poveri. Il pretore ha avuto molti riguardi, nel pronunciarsi, alla condizione sociale delle due imputate, condizione che, dalle informazioni assunte al Consolato russo, apparisce delle più brillanti sia dal lato della posizione che della fortuna, e trasse da questo, come conseguenza, l'impossibilità, l'inverosimiglianza del furto, dicendo come sia stato un *momento di aberrazione*.

Curioso questo momento di aberrazione che dura *due ore* e che costringe due donne da esso dominate ad entrare in cinque differenti negozi ed appropriarsi dodici oggetti!... Per altro l'ultima parola su questo fatto non è ancor detta, e so che il rappresentante del Pubblico Ministero ha interposto appello contro la sentenza del pretore e che la causa verrà discussa fra breve innanzi questo R. Tribunale civile e correzionale.

***

Come v'ho detto più sopra, questa sera il teatro Rossini, ove recita, con favore del pubblico, la Compagnia di canto dei coniugi Cesari, sarà illuminato a giorno a cura del Municipio per solennizzare il fausto compleanno della Regina. La musica cittadina deve eseguire un concerto straordinario oggi in piazza S. Marco, e questa sera, ne dovrebbe dare un altro la musica militare.

Temo però che dell'illuminazione e della musica si potrà godere ben poco per quel imperversar di vento di cui vi ho già trattenuto, e per una fitta pioggia che incomincia a cadere in questo momento. A proposito, iersera verso la mezzanotte abbiamo avuto una prima visita della neve; è stata poca cosa, ma tanto è venuta.

***

Abbiamo aperti parecchi teatri ed il pubblico accorre numeroso tanto al Malibran dove si rappresentano drammi dai titoli rimbombanti, quanto al Rossini, al Goldoni con Ciotti e Belli-Blanes, ed alle Marionette. Si è riaperto anche lo *Skating-Ring*..., ma che differenza da quello di Torino!

CORRIERE DI SICILIA.

Processo Capitelli e complici.

(Fer...no. — Palermo, 18 novembre. — I resoconti sui giornali di ieri sera e di questa mattina richiamarono un pubblico più numeroso di ieri (fra cui alcune signore) nella sala della Corte d'assisie, e perciò si sono lamentati dei rumori, i quali sembrano anche maggiori per causa dell'eco di quell'immenso stanzone.

Gli imputati serbano lo stesso contegno: il Capitelli posa ad uomo accasciato dalla sventura, è fatalista, e, rassegnato, crede nella forza del destino. L'Abignani sempre chiuso in se stesso, col capo chino, coll'occhio torvo, si proclama calunniato, e la Antonietta (e non Maria) Di Maria, nasconde il volto sotto un ampio scialle nero, e per di più tiene la pezzuola costantemente negli occhi.

Ma io ho potuto vedere quegli occhi, e vi assicuro che hanno della malignità, della potenza, scintillano come due piccoli brillanti sull'onice. I suoi lineamenti sono angolosi ma armonizzati; è pallida, si vede, pel carcere sofferto. In totale non è brutta, ma neanche bella.

***

Sono state lette molte deposizioni di testi, scritte nel processo di Trapani, ed è stato interrogato il padre della vittima.

Costui ha esordito con una tensione da predicatore, facendo molta retorica, molte esclamazioni, alzando ed abbassando il tono della voce drammaticamente, e con parole e frasi misurate. Ogni qualvolta era costretto a nominare la sua povera figlia, singhiozzava.

Il presidente vedendo che il dott. Angilleri la prendeva alle lunghe, lo ha più volte invitato ad essere breve e conciso. Non pertanto la narrazione dei fatti che accompagnarono il delitto è durata più di due ore.

Dalla sua deposizione risulta che il Capitelli obbligò il dott. Antonino Angilleri ad acconsentire al suo matrimonio colla di lui figlia, con argomenti stringentissimi, con un fatto, cioè, facile ad immaginarsi, accaduto dopo una scalata notturna nella stanza della povera Rosina.

Ha narrato a vivi colori la scena di quella notte in cui egli apprese che la sua diletta figlia non era più come prima. Fu sul punto di ammazzarla, cieco di dolore, ma la ragione la vinse.

Il Capitelli era il genio del male per quella sventurata famiglia. Quanti sono dunque i delitti di costui?...

Accennando all'origine della vedova Di Maria, ha detto che essa nacque in carcere dal delitto e dall'adulterio, ed ha citato documenti.

L'aveva proprio nel sangue il *pus* del delitto quella donna!

Zola trionferebbe davanti un fatto che gli dà tanta ragione.

***

Il dott. Angilleri ha chiesto scusa del fatto delle fotografie, di cui vi accennai ieri, e ha detto che tanto era affranto, tanto era vinto dal dolore, anche perchè si compieva il triste anniversario del matrimonio della figlia, che non sapeva rendersi ragione dell'accaduto.

***

Sono stati poi intesi molti testimoni d'accusa, ma, all'infuori di qualche contraddizione coi giudicabili, non v'è stato alcunchè di notevole.

***

A domani.

Ferrovia Biella-Santhià.

Scrive l'*Eco dell'Industria*:

« È prossimo a scadere il contratto formato tra l'Amministrazione di questa ferrovia e la Società F. A. I. e per essa il Governo. Sappiamo che, stante le esagerate pretese del Governo, non è più intenzione degli azionisti della nostra ferrovia rinnovare il contratto, ma invece l'esercizio verrà probabilmente assunto dalla Società delle tramvie Belga, residente in Torino, colla quale vennero aperte delle trattative a condizioni più eque e, speriamo, più migliore vantaggio dei contribuenti. »

Nuova tramvia.

Nella sua seduta di ieri l'altro, il Consiglio provinciale di Pavia ha deliberato al signor Luigi Dalla Beffa la concessione per la costruzione e l'esercizio delle seguenti tramvie a vapore: Pavia-Mortara-Vercelli, Pavia-Tromello-Vigevano-Novara, Mortara-S. Giorgio-Lomello, Pavia-Sant'Angelo Lodigiano, Voghera-Rivanazzano, non che di una rete pel servizio interno della Lomellina.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

La legge della difesa nazionale che deve passare ad ogni costo — E come la legge passerà! — La nervosità alla Camera ungherese — Duelli — Agitazione nel paese — Le gesta della Destra — È morto il Lasser.

(R.) — Vienna, 19 novembre. — Questa è in Austria una vecchia usanza: ogni qualvolta il Parlamento s'imbizzarrisce e non vuole votare delle leggi concernenti affari militari, il ministero degli affari esteri è incaricato di trovar sull'orizzonte quei certi punti neri, all'apparir dei quali le lingue dei nostri onorevoli sogliono divenir « tremando mute. »

Anche quest'anno si ripete la vecchia storia.

La legge sulla difesa nazionale trova inaspettati ostacoli. I federalisti, che vogliono cattivarsi la grazia di S. M. e dei circoli di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 13.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Metteva il deschetto a parte davanti al quadro; se lo immaginava seduto. Lei entrava dalla porta, dietro la tela, appariva ad un tratto; che stupore!...

Per lei sedeva lì vicino sul divano, così, chiudeva gli occhi, umile si appressava come l'ultima volta che si eran visti..... sentiva il suo cuore battere.....

Se venisse davvero in quel momento! Rabbrividiva, non si muoveva... non aveva la forza di muoversi. Un passo s'appressava nella strada di fuori, teneva il fiato, lo sentiva passare davanti la porta chiusa, allontanarsi.

Non poteva esser lui a quell'ora.

Chissà se ci veniva più!...

Una dolorosa tristezza l'assaliva.

Ma infine che gli aveva fatto? Cosa pretendeva? Che gli si buttasse tra le braccia? Neppur lui, neppur lui la capiva, anche lui come gli altri imperioso, grossolano, incapace di avvertire le delicatezze di un cuore di donna. Ebbene, era un ingrato.

Ma le si velavano gli occhi di lagrime.

Già non doveva aspettarsi altro che della sconoscenza da tutto e da tutti. Per lei non ci doveva essere bene mai; tutte le illusioni finivano a quel modo... La sua vita era quella! Era vita? Una prigione elegante! Le convenienze del mondo, tante stecche dorate e tenaci.

La sarebbe invecchiata.

La sua gioventù si rivoltava: era giovine ancora!... si sentiva giovane!

Una gran collera l'alzava contro se stessa, contro il destino che l'aveva ingannata. E non poterlo spezzare! Tutta la sua volontà femminile s'attutiva sul capo violento.

Col capo nascosto fra le mani singhiozzava, si stringeva la fronte convulsivamente. Il pianto sgorgava poi e un poco la quietava: levava il viso inondato di lagrime. Oh! il bel sogno era svanito!

Il giorno moriva: i colori della stanza si perdevano nel crepuscolo azzurro. Ma nel mezzo del quadro campeggiava quella figura bianca, quasi luminosa, spiccava sulle tinte oscurate del quadro. In quel momento, benchè appena abbozzata, pareva viva e ingrandita. Elodia affascinata la contemplava. Era lei, era lei davvero, l'immagine del suo destino. Così serena, insensibile alle lusinghe, agli omaggi mendaci, la fronte alta, lo sguardo radiante di pietà divina, soffocando i propri dolori, muta de' suoi patimenti, eloquente di carità per quelli degli altri, doveva attraversare la vita: era la sua sorte!

— Oh Signore, Signore, volete darmi il vostro divino calice di fiele! Ebbene, — sclamava gemendo e lagrimando, — ebbene... sia fatta la vostra volontà...

Usciva di là, ebbra d'abnegazione, oppressa da una grande e sublime tristezza.

Guido non veniva più nello studio che di quando in quando ad ammazzarvi qualche ora.

Una di quelle mattine entrò Ludovico. Veniva da parte del professore, che lo voleva, e lo aspettava nel suo studio.

Loredan lo presentò a un giovane alto e bruno che stava appoggiato al caminetto, poi gli disse:

— Il signor Balestra mi è raccomandato dai miei amici di Roma. È pittore e vorrebbe, mentre si trattiene a Milano, far qualche lavoro: gli ho offerto di approfittare del tuo studio.

Guido si disse felice di potergli render servizio: e quell'altro lo ringraziò con un cenno del capo.

— Sarà bene, — soggiunse Loredan a mezza voce, rivolgendosi al forastiero — che noi ci possiamo vedere ad ogni momento senza soggezione e così voi avete un motivo di essere qui. Mio nipote è a vostra disposizione; se vi bisogna qualche cosa ditelo a lui.

Guido condusse subito il forastiero nello studio.

Gli domandò se dipingeva ad olio, rizzò un cavalletto in buona luce davanti alla finestra, trasse fuori una tela nuova, dei cartoni, dispose sul deschetto la tavolozza, le matite, i carboni, le spatole, chiedendo ogni tanto il suo parere. L'altro consentiva con un cenno distratto del capo. Aveva un fare preoccupato, uno sguardo e un sorriso misteriosi che lo colpirono: s'informò se il luogo era tranquillo, se non veniva nessuno, se si poteva essere in libertà.

Guido rispose senza fargli delle domande indiscrete.

Finalmente il forastiero chiese il permesso di rimanere nello studio e Guido lo lasciò solo.

Venne più tardi a vedere se non gli bisognava nulla, ma affacciatosi all'uscio, vide le tende calate e l'intruso che russava tranquillamente.

Tornato l'indomani per tempo, lo trovò in mutande che si stava radendo davanti lo specchio. Aveva passata la notte sul canapè; il tappeto gli aveva servito di coperta. La stufa accesa scoppiettava e sbuffava allegramente; e un dolce tepore cominciava a fare sgrondare i ghiaccioli dal finestrone.

— Avete trovato legna? — gli chiese Guido.

— L'ha recata il servo della casa; in questa Siberia mi sentivo aggranchiare.

Guido diede un'occhiata al cavalletto: tutto a posto; la tela, la cartella, la spatola, i colori intatti.

— Non avete trovato il vostro bisogno?

— Ah sì; ma non m'è riuscito di cominciare; anzi siccome devo mostrare qualche schizzo, volevo pregarvi d'imprestarmene alcuno dei vostri, che non ne facciate nulla.

Guido gli mise davanti un mucchio di bozzetti, e lui ne scelse in un minuto, senza esitare, i cinque o sei migliori.

— Vi comunicherò poi i miei lavori, — aggiunse col solito fare misterioso.

Finiva intanto di vestirsi con una cura minuziosa, infilava i suoi calzoni color nocciuola un po' smerzato, spazzolava e piluccava minutamente il bavero del suo soprabito alquanto ragnato. Frugando nelle tasche lasciò cascare una carta che Guido raccolse: una specie di diploma coperto di cifre e di segni strani. Balestra gliele prese in fretta dalle mani e corse a ficcarlo nella stufa.

Poi, come volesse stornare la sua attenzione, gli fe' alcune domande sul tempo; gli fe' una rassegna meteorologica, comparativa, delle diverse città italiane che, si capiva, doveva avere in quel torno percorse rapidamente una dopo l'altra. Cambiato quindi discorso, gli parlò delle donne con indifferenza, solamente per discorrere di un argomento che interessasse il giovane suo ospite.

A Guido parve conveniente non infastidirlo, e prima d'uscire gli domandò per compitezza se voleva venire a far colazione con lui.

— No, caro mio, ho qualche faccenda da spicciare, eppoi — soggiunse a fior di labbra — sono costretto a starmene ritirato tutto il giorno...

Guido lo salutò.

— Piuttosto, — disse Balestra stringendogli la mano, — siccome non posso andar fuori, mi fareste il piacere di farmi portar qui qualcosa dall'osteria più vicina?

— Sì. Dunque arrivederci domani.

Quella sera Guido volle tornare dalla contessa, ma ci venne dopo le dieci, all'ora riservata per gli amici davvero.

Fu assai sorpreso, entrando nel salotto, di trovarvi Balestra seduto accanto al fuoco che discorreva con Loredan e con la contessa. Questa gli domandava — lui rispondeva:

— Sì, anche da Genova; potrei con pari verità dire da Livorno, da Pisa, da Firenze, da Roma, da Napoli, perchè non dimoro in nessun luogo e mi trovo dappertutto dove c'è bisogno di me, come Cagliostro...

Vedendo Guido che si faceva innanzi a salutare la signora, s'interruppe, e anche la contessa tacque.

Ma Loredan fe' un sorriso e disse:

— Con Guido si può parlare; vi prego anzi di iniziarlo all'opera vostra.

— Iniziato lo è di già: — rispose Balestra alzandosi vivamente per stringer la mano all'ospite suo: — non ha egli l'inestimabile fortuna di vivere presso a voi e di attingere direttamente alla vostra dottrina? — Indicando il professore soggiunse: — Egli è un maestro, uno dei più grandi nostri, me lo diceva, non sono tre settimane, Giuseppe Mazzini. Loro sono il pensiero e noi il braccio. Noi saremo orgogliosi di versare domani tutto il nostro sangue per l'idea che essi hanno concepita, non è vero giovinetto? Voi conoscete lo scopo, io vi farò vedere l'arsenale dei mezzi; al contrario di tant'altri, di me stesso, che ci siamo penosamente innalzati, attraversando molte e difficili prove, dal terreno subordinato dell'azione all'idea, voi discenderete con me dall'idea all'azione, e non come forza soltanto, ma come intelligenza, e fra i gregari siete capo fin d'ora. Posso disporre della vostra parola?

Guido rabbrividendo dalla commozione esclamò:

— Son vostro.

Allora Balestra lo abbracciò dicendo:

— Fratello, io accetto la vostra offerta per la santa causa cui mi sono consacrato. (*Continua*).

Corte, spingono la barca a tutta possa, ma le cariche sono troppe, e non bastano le loro braccia a condurla a buon porto.

I centralisti, che sono liberali (!), si sono ribellati ai voleri, che prima, quand'erano al potere, rispettavano con infinita premura, e fanno mille riserve, propongono mille emendamenti, che, se accettati, cincischerebbero grandemente nel massimo alla nostra camarilla; e perciò il conte Taaffe, che si dà ogni immaginabile cura per riuscire, e l'Haymerle furono avvertiti che la legge dev'essere votata assolutamente, *colta qui scilte!* E i due ministri si sono posti d'accordo.

In una seduta della Commissione in cui si discute la prefata legge, il presidente del Consiglio dichiarò, che il Governo non può accettare verun emendamento tendente alla diminuzione dell'esercito, e che non si presterà minimamente a portare la confusione nella presente costituzione del medesimo, *l'argomento essere d'ardente attualità; la situazione tale, che ogni buon patriota dovrebbe concorrere a rafforzare vieppiù una istituzione di tanto momento; attendersi in alto loco « ogni* **bene** *dal provato patriotismo della Camera; » avere d'altronde il Ministro degli affari esteri dichiarato di voler dare volentieri a chiunque dei deputati glione facesse richiesta,* **tali** *schiarimenti sulla pubblica situazione, da porre perfettamente in chiaro a* **quanti** *e* **quali** *pericoli lo Stato sarebbe esposto, ove la Camera non concedesse al Ministro della guerra i necessari mezzi di difesa!*

⁂

A buon intenditor poche parole.

Ecco lanciato posta in atto la riduzione dell'esercito.

Non è dubbio che la Camera finirà per accordare al Governo quanto questi le chiede. Forse vi saranno degli emendamenti, a cui la Destra s'associerà per amore o per forza, stantechè la legge, essendo fondamentale, richiede una maggioranza di due terzi, ma essi saranno insignificanti, non toglieranno alla legge nulla del suo intrinseco valore.

⁂

Mentre qui si discute con calma e comodità, la Camera ungherese è presa da un accesso di nervosità tale, che non passa giorno senza che da Pest non ci pervenga la poco grata nuova d'uno scandalo parlamentare.

I duelli sono divenuti una vera mania; i deputati ungheresi, non avendone altri, si pagano di questi argomenti, con quanto scapito della dignità della Camera, vi lascio immaginare!

⁂

Pochi giorni sono il deputato Lukacs e l'Ivanyi si batterono alla sciabola; l'uno ne riportò un fendente che gli spaccò il cranio, l'altro una profonda ferita all'avambraccio destro.

Ed senza registrare una sequela d'altri duelli, ne accennerò uno che sta per aver luogo tra lo Szilagyi e l'Orczy, in seguito ad un velenoso dialogo avvenuto tra loro in piena Camera, e nel quale lo Szilagyi rinfacciò al secondo di essere un *camaleo politico*, si che, se tutti i deputati avessero il suo carattere, e' non farebbe mestieri nè di Camera nè di costituzione!

⁂

Quest'accanita, esasperata lotta tra la Destra e la Sinistra della Camera ungherese, trova una eco fatale nella sorda agitazione che serpeggia per il paese.

Morto il Deak, pare che il genio del buono volse le spalle all'Ungheria. La Destra, che dal 1867 in poi è sempre al potere, privata della potente ed immacolata individualità del grand'uomo, si corruppe. Sorse un Governo avido del potere; mestò nelle elezioni; intorno a sè radunando le sue creature, non avviò al bene del Paese, ma alla graziosa benevolenza della Corte. Svanì la vantata indipendenza della Camera ungherese e cominciò a pullulare la mala erba dell'affarismo per ogni dove.

Qua il Varady che carpisce ad un negoziante 90,000 marchi promettendogli una decorazione; là il conte Zichy che broglia nell'interesse d'una celebre Ditta industriale, accusata di dolo nella formazione delle sue rendite. Quegli, vice-presidente della Camera; questi, segretario generale nel Ministero dell'interno.

Ambidue sono condannati dalla voce pubblica; i tribunali rimangono muti, la giustizia si è strappata la benda e fa della politica.

Ora c'è lo Szapary. L'affare pare accomodato; ma chi ne è rimasto soddisfatto?

Il Gabinetto Tisza si regge ancora, ma nell'ultima votazione, nella legge sull'amministrazione della Bosnia, se i ministri non vi avessero preso parte, la maggioranza sarebbe stata per la Sinistra.

Quando questo Gabinetto sarà morto, il paese non piangerà certo!

⁂

È morto il Lasser, uno dei triumviri austriaci.

Ve ne parlerò domani, chè altrimenti eccederei lo spazio assegnatomi.

DA BERLINO.

Le truppe russe alla frontiera! — Odor di polvere e vettovagliamento dell'esercito — Prossime nozze tra un Zulù e una Tirolese.

(F. FONTANA) — 18 novembre. — Vi ho telegrafato la conferma della notizia della *Gazzetta di Colonia* circa la mobilizzazione del gran numero di truppe che la Russia ha compiuto nelle due provincie della Polonia e della Lituania. Non per nulla vi telegrafai la *conferma*, perchè, trattandosi di notizia così grave, in verità non mi pareva sprecata ogni cautela.

La notizia dunque è vera; non solo la *Gazzetta di Colonia* la conferma, ma, per darle maggior aspetto di indiscutibilità, la compone d'un esordio di prove tali e di una conclusione sarcastica così accentuata, da darle, per chi intuisce lo spirito dei Tedeschi, un'importanza ancora maggiore che non sarebbe quella che dalla sola esposizione dei fatti risulterebbe.

« I fogli di Pietroburgo, dice la *Gazzetta*, i quali hanno smentito finora i provvedimenti militari compiuti dalla Russia, non crediamo che l'abbiano fatto in mala fede. Tutt'altro: essi erano in pienissima buona fede, perchè col sistema che vige in quel paese di tener stampa e pubblico sempre all'oscuro di tutto, essi non potevano che servire umilmente il loro Governo e dire quanto questi voleva loro far dire.

« Sennonchè noi, non essendo russi, ci siamo presi la briga di informarci il più esattamente che ci fosse possibile circa l'attendibilità delle notizie anteriori comunicateci dai nostri corrispondenti. Ed ecco quanto siam venuti a sapere:

« Dalla fine di settembre a questa parte quasi una buona metà dell'esercito russo venne mobilizzata in Polonia e in Lituania; in queste due provincie fino alla linea di Dunaburg-Kiew trovansi concentrati niente meno che 300 battaglioni di fanteria, 150 squadroni di cavalleria e 480 pezzi d'artiglieria. Queste forze sono divise precisamente come segue: I. I battaglioni polacchi dal 9° fino al 16°, dal 21° al 32°, dal 55° al 70°. II. I battaglioni di riserva dal 25° al 40°. III. I battaglioni d'artiglieria dal 1° al 4°, dal 6° al l'8°. Somma totale 165 battaglioni.

« Oltre a queste forze havvi pure 80 squadroni e 290 pezzi d'artiglieria appartenenti puramente all'esercito russo. »

E la *Gazzetta di Colonia* conclude con queste sarcasmo:

« Se il *Giornale di Pietroburgo* può indicarci quali cambiamenti *dopo la fine di settembre* il Governo russo abbia fatto nelle truppe surriferite, noi volentieri ci lasceremo correggere (!!) »

⁂

Triste cosa adunque! E per quanto anche in una delle mie ultime lettere io stesso mi sia sforzato di credere alla pace, debbo oggi, come qualsiasi persona che rispetti la logica, antivedere inevitabile una guerra europea per la fine dell'inverno.

Senza continuare i commenti cui le visite regali di questi giorni diedero l'aire per corroborare con essi la brutta profezia, a me basta qui guardarmi intorno e fiutare l'ambiente che mi circonda per rendermene ragione. Basti per ora l'ultima notizia che ebbi stasera da buonissima fonte, quella cioè delle grosse ordinazioni per il vettovagliamento e l'armamento delle truppe che il Ministero della guerra tedesco ha testè impartito.

A me non ispetta provvedere la *Gazzetta Piemontese* di articoli di fondo, affidati ad altre penne ben più valenti della mia; quindi mi limito alla esposizione semplice dei fatti, del resto eloquentissimi nella loro crudità.

⁂

Circa il fatto di quel cadavere di bambino rubato al cimitero cattolico di Weissen-See, e di cui vi parlai nelle mie antecedenti, nulla di nuovo. La cronaca nera della città e di molte altre città della Germania mi darebbe bensì larga messe di racconti *à sensation*, ma oltre che io non amo tal modo di interessare i miei lettori, preferisco oggi divertire con un fatterello gaio l'ordine tetro delle idee che l'uggia della stagione (nevica da 6 giorni) e il carattere bellicoso delle notizie politiche mi hanno, com'è naturale, fatto sbocciare nella testa.

Il fatterello vario me lo dà un giornale di *Monaco*. Narra il foglio monacense che fra pochi giorni due interessanti personaggi di diverso sesso devono giungere colà per *tentarvi* il loro matrimonio. Dico tentarvi, perchè sentite di chi e di che si tratta.

⁂

A teatro Caperta di Praga si faceva vedere, or son tre settimane, al colto e all'inclita di quella città, la persona di certo Carlo Lewis... zulù di nascita e, convien dirlo, anche di professione, come si vede. Lo zulù si era affezionato, *faut de mieux*, alla birra e colla birra a una Kellnerin che gliela serviva abitualmente e copiosamente ogni sera nella taverna ch'egli erasi degnato di scegliere fra le innumerevoli che apre la città di Praga ai gorgozzuli degli abitanti e dei *forestiari*, zulù e non zulù.

Tra una tazza di birra e l'altra i loro occhi si intesero, i loro cuori si compresero e le loro labbra riuscirono a convincerli a vicenda che bisognava diventare marito e moglie. Sul che eccoteli dinanzi al borgomastro di Praga.

Ma qui vennero gli ostacoli. Lo Zulù seppe benissimo dar contezza dell'esser suo e appoggiarlo con validi documenti; egli provò di essere nato il 1° dicembre 1854 in Port-Natal, di essere stato battezzato dai missionari di colà, mentre la Kellnerin, pur protestandosi tirolese di nascita, non riuscì a dire quali siano stati i suoi genitori, nè in qual parte del Tirolo essa fosse nata. Il borgomastro, in base alla mancanza di questi dati indispensabili della sposa, rifiutò di unire in matrimonio il cafro e la sedicente tirolese.

Gli amanti per altro non si diedero per vinti e decisero, valicando ostacoli e... confini, di tentare a Monaco quanto loro non riuscì a Praga; chissà che la legge tedesca non sia loro più favorevole dell'austriaca! È supponibile che il consiglio d'un uomo competente in simili materie non sarà loro mancato... *Ergo*...

Ma intanto vedete che strane combinazioni si danno a questo mondo!

DA PIETROBURGO.

Sciuvaloff

Sua fortuna — Al Congresso di Berlino — Una granduchessa da maritare — Da Altezza Imperiale discesa ad Altezza Reale — Sciuvaloff a Londra ambasciatore, protettore e ispiratore — Dopo il Congresso di Berlino tutto è finito.

(IL SARMATO... DI CIRIÈ) — 15 novembre 1879. — Avevo in mente di delinearvi in poche corrispondenze, se mi era possibile, la odierna situazione politica della Russia, per quanto i fatti conosciuti possano mostrarcela; ma dopo lungo stillarmi la testa sono riuscito a convincermi che anzitutto tale compito era superiore alle mie scarsissime forze e che in secondo luogo sarebbe faccenda assai scabrosa, dato e non concessomi le forze desiderabili, il sapere da qual parte cominciare.

Per riassumere chiaramente, efficacemente, ma brevemente, come lo dovrei fare, la odierna situazione politica della Russia, nei tali casi che il punto di partenza delle mie osservazioni sarebbe di importanza capitale e che l'esser già dubbioso nella scelta di esso era segno evidente che io non sarei riuscito nel mio intento.

Smisi dunque il pensiero... ma il pensiero non lasciò lui di perseguitarmi, e dàlli e ridàlli, pur di levarmelo di testa in qualche modo, cercavo un *modus vivendi*, un mezzo termine onorevole che potesse salvare capra e cavoli, e cioè accontentare sufficientemente il tiranno sopravvenutomi e persistente e in pari tempo non trascinarmi in questioni che sarebbero fuori della mia portata e mi condurrebbero a naufragio sicuro.

Cercavo... cercavo e ho dovuto convincermi che una volta di più ha ragione il proverbio che dice: *Chi cerca trova*, perocchè io finii per trovare che senza entrare nella questione generale, senza angustiarmi per trovare il punto di partenza, potevo farmi un'idea precisa della situazione e osare di comunicarla ai miei cortesi lettori soltanto col passare in rivista il tanto la tanto qualche personaggio altolocato di questo paese. E, detto fatto, appigliatomi a tale, sembrami, buona ispirazione, ecco che vi mando una lettera che potrei intitolare: *Sciuvaloff*.

⁂

La fortuna di quest'uomo è di quelle che soltanto sono possibili in Russia; egli è passato per tutti gli onori e per tutte le cariche. Capitano, non avrebbe sognato mai di avere il comando di una gran parte dell'esercito russo; generalissimo, diventò, senza saperlo nè volerlo, agente segreto; da agente segreto venne tramutato, con una gran meraviglia e di non pochi, in diplomatico; da diplomatico a ministro ci volle poco ed egli lo fu.

Lo potrà egli diventare ancora?... Benchè si continui ad annunziarlo come il successore di Gorciakoff, nessuno un po' addentro nelle faccende russe crede possibile tale successione. Benchè la Russia sia un paese nel quale l'ammiraglio d'oggi possa essere eletto ministro delle finanze domani, e dopo domani primo cerimoniere di Corte, e una settimana dopo generale di una divisione di cavalleria, i rimproveri che si fanno a Sciuvaloff sono tali che gli rendono indiscutibilmente impossibile una nuova andata al posto di gran cancelliere.

I tempi sono mutati; il panslavismo monta come una marea; non andrà molto che egli avrà il sopravvento in tutto e per tutto: gli avvenimenti lo dicono chiaro. Se all'epoca del Congresso di Berlino il panslavismo in Russia non era ancora così potente da poter rompere tutte le reti con cui Bismarck circondò il Gabinetto di Pietroburgo, subito dopo si accorse (e raccolse innumerevoli proseliti facendone accorto il Paese) dai tranelli in cui l'aveva fatto cadere Sciuvaloff.

⁂

Il Congresso di Berlino, radunato sulla base del trattato di Santo Stefano, fu, come ora è evidente, una grossa sconfitta per la Russia, e questa grossa sconfitta i Russi la debbono a Sciuvaloff. Egli fu così ben giuocato che il trattato di Santo Stefano, anzichè servir di base al Congresso, vi fu infirmato, e Gorciakoff — chiuso fra gli ordini del Cancelliere russo e la triste figura che avrebbe dovuto fare alle sedute — dovette, se ben ricordate, non comparirvi per due giorni.

⁂

« *Oggi pope e domani contadino!* » dice un vecchio proverbio russo, caratterizzando inaslativamente, com'è natura d'ogni popolo, la possibilità della vita umana. Ma, ripetiamolo, Sciuvaloff non potrà essere mai, per eccezione, nuovamente cancelliere.

E se lo fu una volta, del resto, lo fu per una combinazione di fatti veramente bizzarra.

Otto anni or sono la granduchessa Maria, unica figlia dello Czar, era da marito. Tuttavia non era una cosa facilissima trovarle uno sposo. Essa apparteneva al rito greco-scismatico e, secondo le leggi della sua religione, e secondo la tradizione imperiale, ella non poteva, maritandosi, mutar confessione. Si battè alla porta di molte Corti tedesche, ma non si potè trovare chi in tali condizioni volesse diventare genero dello Czar.

La situazione, specialmente dopo i cortesi rifiuti, diventava stringente e bisognava uscirne. Ma come? Sciuvaloff fu il liberatore. Nei suoi frequenti viaggi in Inghilterra egli vi aveva strette altissime relazioni, le rianno dò e riuscì a rendere gradito alla regina Vittoria un progetto di matrimonio fra il Duca di Edimburgo e la granduchessa Maria.

Sennonchè avvenuto il matrimonio cominciarono le spine. La Corte inglese per iscusare i propri intrighi contro la nuova principessa di Edimburgo l'accusava di mene slovene e la torturava l'esistenza; la Corte russa faceva eco ai lamenti della torturata e andava dicendo che infine per la Corte russa era stata una degnazione concedere la mano della granduchessa Maria a un principe del sangue inglese, perocchè mentre la Granduchessa, da zitella, era già una *Altezza imperiale*, maritandosi col Duca d'Edimburgo era discesa al grado soltanto di *Altezza reale!*

⁂

Fu allora che Sciuvaloff venne mandato a Londra in qualità di ambasciatore. Anzitutto gli si diede tale carica per rimunerarlo dei suoi servigi, poi per esser sicuri di avere in Inghilterra un protettore interessato della *povera* Granduchessa torturata.

Sciuvaloff fece di più, ed è a lui che si attribuisce l'idea di elevare la Regina d'Inghilterra al grado di Imperatrice delle Indie. Lord Beaconsfield, allora semplicemente signor Disraeli, ne fece suo pro' e l'idea, com'è noto, riuscì. Sciuvaloff ne trasse molti vantaggi: quello di ingraziarsi maggiormente la Regina, di legarsi a un uomo ambizioso che aveva tutti i punti per salire al potere, di penetrare maggiormente negli intrighi di Corte e finalmente quello di far cessare l'eterna diatriba delle *Altezze*, che metteva in bisca le due Corti, perchè, conferendo alla regina Vittoria il titolo di Imperatrice, anche alla duchessa d'Edimburgo spettava quello, tanto rimpianto alla Corte russa, di Altezza *imperiale*.

⁂

Fu veramente allora il punto più culminante della fortuna di Sciuvaloff, e ognuno vede da quali seri motivi avesse origine.

Ora tutto è finito. Dopo il Congresso di Berlino rimase in carica ancora un anno, ma vi rimase soltanto in apparenza. La sua caduta subitanea avrebbe fatto troppo piacere a Bismarck; questi ne avrebbe sorriso, dicendo: « Ah! i Russi si sono accorti che li ho giuocati! » e i Russi, oltre il danno, non volevano la beffa.

Ma intanto quanto ambiente caratteristico non v'è in questa vita dello Sciuvaloff! Come essa si presta a spiegare abbastanza bene alcuni punti della condizione politica odierna di questo paese, specialmente nelle relazioni colla Germania!

Non vi pare, cortesi lettori?

La ferrovia del Sahara.

La Commissione incaricata di studiare sul luogo il progetto d'una ferrovia che deve attraversare il gran deserto di Sahara si affretta a partire. Essa è composta dell'ingegnere Rolland e di altre sette persone; lascierà Parigi prima della fine del mese per recarsi in Algeria.

Commercio Francese.

Dal volume dei documenti statistici sul commercio francese togliamo le seguenti cifre riassuntive dei primi 10 mesi dell'anno 1879 in confronto con quelle dei 10 mesi corrispondenti dell'anno 1878.

Le importazioni ammontarono dal 1° gennaio al 31 ottobre 1879 a 3,834,838,000 franchi, e le esportazioni a 2,563,011,000, le quali cifre si decompongono come segue:

Importazione	1879	1878
Oggetti d'alimentazione . .	1,489,475,000	1,157,865,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria . .	1,804,124,000	1,758,587,000
Oggetti fabbricati	360,095,000	367,498,000
Altre merci . .	181,844,000	157,600,000
Totale	3,834,838,000	3,440,090,000
Esportazione		
Oggetti fabbricati	1,485,904,000	1,445,524,000
Prodotti naturali, oggetti di alimentazione e materie necessarie all'industria	933,518,000	1,011,639,000
Altre merci . .	143,589,000	151,150,000
Totale	2,563,011,000	2,608,313,000

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

3. **Elenco** delle dichiarazioni e dei depositi inscritti nel registro generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, durante il mese di ottobre 1879.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 16 corrente in Castrocaro (Terra del Sole), provincia di Firenze, ed il 16 in Vimercate, provincia di Milano, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 17 novembre 1879.

CORRIERE DELLA SERA

21 novembre.

INTERRUZIONI TELEGRAFICHE.

Dalla Direzione compartimentale dei telegrafi di Torino riceviamo e ci facciamo premura di pubblicare:

« Le interruzioni annunziate ieri delle linee telegrafiche del compartimento di Torino sono tutte cessate, ad eccezione di quella con la Lombardia. »

DA VERONA.

La stagione — Spettacoli — Progetti.

(P.) — 20 novembre. — L'autunno fu anche qui bellissimo, tanto che i villeggianti tardarono a inurbarsi più degli altri anni e tutti coloro che non hanno la fortuna di possedere una villa, profittarono di tutti i pretesti per lanciarsi fuori di città. Qua cominciava un certo freddo non intenso ancora, ma uggioso; fuori un sole di primavera, ria nioni simpatiche, gite, allegria.

Ma ieri verso il tocco si vide incominciare come una lotta fra il sole e la pioggia: il primo si ostinava a splendere e la seconda flagellava la faccia ai passeggeri, mentre una brezza tagliente e acuta penetrava traverso gli abiti e feriva le carni.

Poco dopo la pioggia cadde a catinelle, ma fu presto interrotta da un ventaccio che avrebbe sempre e stanotte deve aver tenuto desta buona parte dei Veronesi.

Ora che scrivo tremano i vetri, mugola il camino, sbattono delle imposte nella casa dirimpetto, e gli infelici che sono costretti ad andare per le loro faccende, muovono più aggomitolati che possono e accompagnano con energiche esclamazioni ogni folata.

⁂

Fra tutti codesti rumori però, se ne ode a tratti uno che rallegra.

È il cannone dei forti che con la sua voce eloquente manda un saluto alla graziosa Regina, a nome dei Veronesi.

Pur troppo in tanta confusione d'idee e di persone, non c'è che la Regina che raccolga le sobliette simpatie di ogni ordine di cittadini. Possa Ella ispirare in tutti l'amore alla patria e il proposito del bene!

Per la fausta circostanza si doveva fare un po' di festicciuola in città, ma il tempo sciupò ogni cosa.

⁂

Del resto si direbbe che i Veronesi non abbiano molta voglia di divertirsi, tanto è vero che in complesso il teatro Ristori non è molto frequentato, quantunque vi si rappresenti il *Fra Diavolo* piuttosto bene ed il teatro sia comodo a ciascheduno e per il prezzo mite e perchè non esige toilette di serata dalle signore.

Forse la scarsezza relativa di spettatori dipenderà dal momento, non avendo le famiglie ancor completati i quartieri d'inverno, nè essendo molte signore ancor pronte per comparire coi vestiti richiesti dalla stagione.

⁂

Chè se fosse proprio poca la voglia di divertirsi, vi sarebbe senza dubbio la sua buona ragione.

I raccolti furono scarsi a tal segno che si prevede una brutta invernata e siamo in gravi pensieri per la città e per le campagne.

⁂

Si potessero almeno cominciare alcuni lavori! Ma i progetti, per esempio, dei canali agricoli e industriali, benchè, a quanto pare, si vadano accostando all'esecuzione, non sono per anco maturi così da poter prevedere quando si darà mano ai lavori. E intanto avviene qualche fatto, fortunatamente isolato ancora, che non lascia gli animi tranquilli.

A proposito di progetti, già da qualche tempo è stato messo innanzi quello di richiamare in vita l'antico e famoso Collegio-convitto di Santa Anastasia, congiunto al Regio liceo Scipione Maffei, ove furono educati molti uomini ora illustri, fra i quali Messedaglia e Zanardelli e l'attuale nostro prefetto senatore Gadda.

Finora le parole furono molte e non so se sia finita ancora una cortese polemica in proposito fra l'*Adige* e l'*Arena*, ma fatti d'importanza non ce ne sono, se pure non si voglia riguardar come tale la nomina di una Commissione da parte del Consiglio provinciale, allo scopo di studiare la questione.

Di questo progetto, che è senza dubbio molto importante, vi parlerò più diffusamente in un'altra mia.

Catastrofe a Milano.

La *Lombardia* di stamane reca i particolari di una grave sventura avvenuta ieri a Milano.

Lungo il bastione di Porta Vittoria avvi un opificio addetto allo stabilimento di fonderia di ghisa del signor Prestini. Molti operai vi si affaticano da mattina a sera.

Ma ieri quei poveri operai furono colpiti da una gravissima sventura.

Era oltre la metà della giornata da lavoro, verso le 2 e mezzo del pomeriggio, e 50 di quegli ottimi operai lavoravano tranquillamente, inconsci della catastrofe che loro sovrastava.

Quand'ecco ad un tratto s'ode un rumore come di travi smoventesi; tutti alzarono gli occhi e intravedono la terribile disgrazia imminente.

Un urlo terribile scoppia dai petti di quei poveri lavoratori, che si slanciarono verso l'uscita dell'opificio.

Ahi! pur troppo parecchi di essi non giunsero in tempo a sottrarsi al fatale pericolo.

In meno che non si dica la tettoia si sfasciò, seppellendo non pochi di quegli sventurati sotto le proprie rovine.

Di quell'importante opificio rimasero ritti i colossali muraglioni, e nell'ampio laboratorio così repentinamente e funestamente scoperchiato, da un cielo cinericcio la pioggia e la neve cadeva sopra un ingente cumulo di macerie, di sotto le quali sfuggivano grida dolorose, strazianti!

Rinunciamo a descrivere l'orribile scena che successe nel momento del rovinio.

Coloro che avevano potuto evitare di essere schiacciati sotto le macerie, fuggivano qua e là sgomenti e quasi inconsapevoli di quello che si facessero. Sbucavano dal cortile, uscivano sulla strada; lo spavento era dipinto sul volto di quei poveretti, la disperazione traspariva dagli attoniti loro sguardi.

La notizia si diffuse per tutto il quartiere di Porta Vittoria colla rapidità del baleno. Gli abitanti di questo popoloso quartiere sono sotto una profonda e dolorosissima impressione.

Accorse sul luogo del disastro una compagnia di zappatori del 76° regg. di linea per porgere quegli aiuti che erano reclamati dalla circostanza.

Quei bravi soldati s'adoperarono con uno zelo ad un'abnegazione superiori ad ogni elogio. Dopo un faticosissimo lavoro durato ben due ore si rinvennero le vittime del disastro.

All'ora che scriviamo ci consta che esse ascesero a 10: quattro morti e sei feriti.

S'è già aperta una sottoscrizione per le infelici famiglie delle vittime.

NOTIZIE DA ROMA.

20 novembre.

La Banche di circolazione. — Ieri, 19, alle ore 10 ant. si è riunita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, la Commissione incaricata di occuparsi delle Banche di circolazione.

Intervennero i signori Leardi, presidente, De Cesare Carlo, Pericoli, Scotti, Rodi, Romanelli-Mirone e Quarta.

Dopo non breve discussione essa addivenne ad alcune importanti deliberazioni.

Approvò anzitutto l'intendimento espresso dal Governo di valersi della facoltà concessa dall'art. 1 della legge 29 giugno 1872 per prorogare la cessazione del corso legale dal 30 gennaio 1880 al 30 giugno successivo.

Passando a trattare delle limitazioni e dei temperamenti da adottarsi in occasione della proroga, e poichè l'art. 1° della legge citata rimetteva al Governo l'adottarli in quanto ne ravvisasse l'opportunità, opinò non essere il caso di alcuna limitazione o temperamento, solo riservando ad ulteriore discussione la questione dei limiti pel ricevimento dei biglietti bancari nelle casse del tesoro.

Tenuto conto poi delle condizioni presenti della circolazione, espresse l'avviso che alla cessazione del corso legale debbano precedere pratiche e provvedimenti tali da rimediare alla situazione anormale della circolazione nella Toscana e nella provincia di Roma.

E riguardo alla Banca Toscana in particolare emise il voto che debbasi ad ogni modo evitare una pura e semplice liquidazione della detta Banca, come quella che riuscirebbe, per più rispetti, dannosissima, e che a tale intento il Governo debba fare ogni opera affinchè un altro stabilimento fortemente costituito ne assuma l'attivo ed il passivo, mantenendola in vita e surrogandola col carattere di istituto di emissione autonomo; e che, non riuscendo questo partito, la fusione di detta Banca con altro fra gli Istituti di emissione già esistenti non possa essere negata.

La Commissione si è riserbata di prendere in ispecial esame le condizioni della Banca Romana, e di risolvere gli altri quesiti proposti dal Ministero in altra adunanza, che avrà luogo lunedì, 24 volgente, alle ore 10 antim.

— *Consiglio comunale di Rimini.* — È stato sciolto il Consiglio comunale di Rimini e si è nominato delegato straordinario per l'amministrazione di quella città il consigliere di prefettura Giuseppe Gabri.

— *Gli Scolopi e le scuole di Cortona.* — Il provveditore agli studi della provincia di Arezzo, prof. Romagnoli, è partito per Cortona, per chiudere le scuole che gli Scolopi, in oltraggio alla legge, hanno riaperto in quella città.

CORRIERE DEL MATTINO

22 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

21 novembre.

— *Esposizione universale a Roma.* — L'on. Amadei, segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, ha l'idea di bandire a Roma in epoca da determinarsi un'Esposizione universale, sia nazionale, sia internazionale, a seconda dei capitali che si potranno impiegare a questo scopo.

Il Consiglio superiore del commercio si riunirà il 27 corrente a questo fine.

— *Nuovo addetto all'Ambasciata germanica.* — Il maggiore William, nuovo addetto militare all'Ambasciata germanica in luogo del capitano Philipsborn, è giunto in Roma ed ha preso già a disimpegnare le sue attribuzioni negli uffici dell'Ambasciata al palazzo Caffarelli.

Visita d'etichetta alla Regina.

Secondo la etichetta voluta dalle cose di Corte, S. E. il generale Billot, comandante del quindicesimo corpo d'armata che ha sede a Marsiglia, insieme al prefetto del dipartimento, andranno ad ossequiare, in nome del Presidente della Repubblica francese, S. M. la regina Margherita, appena ella mostrerà segno di miglioramento.

Per l'Esposizione di Melbourne.

Il Ministero della marina prima di prendere un impegno per destinare una nave da guerra al trasporto dei prodotti italiani all'Esposizione di Melbourne, desidera di conoscere il volume ed il peso approssimativo dei colli che dovrebbero colà inviarsi, giacchè il viaggio in quelle lontane contrade, importando una spesa rilevante, stante le riduzioni operate nel proprio bilancio per il futuro anno, fa mestieri che il Ministero anzidetto abbia i dati positivi della spesa per vedere se possa o no assumere il relativo impegno.

— La Società delle ferrovie italiane hanno accordato le riduzioni di tariffa che sogliono dare in simili circostanze per il trasporto dei prodotti che saranno diretti ai porti di Venezia, Ancona e Brindisi, e destinati all'Esposizione universale di Melbourne.

Naufragi.

I giornali inglesi scrivono che i naufragi di vapori in questi ultimi giorni furono numerosissimi.

Senza tener conto di quelli di poca portata, essi annunziano la perdita di quattro bastimenti della portata non minore di 1000 tonnellate di registro, e tutti quattro carichi di guano. Due venivano dal Baltico e due dagli Stati Uniti.

Di uno si ha a deplorare la perdita di tutto l'equipaggio.

Lettere, Arti e Teatri

× **Le donne alle Università italiane.** — Quest'anno le donne inscritte a studi universitari sono 9 e così ripartite:

Tre all'Università di Torino; due a quella di Roma; due a quella di Bologna; una a Napoli; una a Padova.

Nell'anno scolastico 1877-78 le donne inscritte ad Università non erano che 5.

× **Concorso vinto.** — Il maestro Raffaele Coppola, direttore della banda municipale di Cremona, vinse il premio di 1000 franchi stabilito dal programma al Concorso internazionale dell'Accademia Reale di Bruxelles, per un suo poema sinfonico in istile classico, intitolato: *Aminta*.

Il Coppola scrisse nel 1878 la *Messa de requiem* che si eseguisce ogni anno nella Cattedrale di Torino in suffragio di re Carlo Alberto, e nel 1877 fece rappresentare al nostro teatro Vittorio Emanuele una sua opera intitolata: *Demetrio*.

× **Un allievo del maestro Tempia.** — Ci fu assai caro il leggere sui giornali di Milano giuntici in questi giorni — fra i quali la *Lombardia* che ne parlava diffusamente in una sua corrispondenza da Lecco — il felicissimo successo ottenutovi sulle scene di quel teatro da un giovane violinista, allievo del Liceo musicale della nostra Torino, che in un concerto datosi colà, riscosse meritatissimi e fragorosi applausi e chiamate, accoppiati a pronostici di una splendida riuscita nell'arte.

Pietro Sormani, iniziato all'arte musicale nella nostra città dal compianto maestro Tempia col violino, frequentò per diversi anni il Liceo musicale, in cui si fece onore, riportando alla fine d'ogni anno il 1° premio.

Fin da quegli anni — 1870-71-72-73 — manifestava la sua abilità nel maneggiare l'archetto, e tutti i giornali locali: la nostra *Gazzetta*, quella di *Torino*, quella del *Popolo*, il *Conte Cavour*, il *Pirata*, ecc., ciascuno alla loro volta si interessarono dei progressi e dei saggi che il Sormani unitamente ad altri egregi allievi del Liceo musicale davano al Regio, al Carignano, al Vittoria.

I pronostici espressi in quei giornali a favore del giovinetto non fallirono, e se un giorno dovrà far onore al Conservatorio di Milano, dove ora sta ultimando gli studi, questo onore dovrà esser condiviso col Liceo di Torino, dove succhiò i primi elementi musicali, e dove soddisfece sempre al direttore comm. Pedrotti, nonchè gli altri suoi maestri Fassò, Bertuzzi, Gamba, ecc. ecc., e interessava pure lo stesso Sindaco di Torino, il quale proponevasi di pagargli una pensione, purchè continuasse gli studi nel nostro Liceo.

I nostri complimenti adunque al signor Pietro Sormani, e questo bravissimo violinista, le di cui due composizioni musicali rivelano un bellissimo ingegno, i nostri auguri perchè egli faccia onore all'arte italiana.

× **35° Concerto popolare.** — Dunque la posta filarmonica di Torino è data per domani alle 2 1/2 pom. precise al teatro di Via Rossini. Riavremo un Concerto popolare: il 35°, bel numero davvero! — Riavremo una bella festa, una eccellente esecuzione, un gran pubblico, e un programma.

Eccolo per buona memoria:

1. *A. Rossi* — Sinfonia nell'opera il *Domino nero*.
2. *E. Guirand* — *Suite d'orchestre*.
   c) Andante.
   d) Carnaval.
3. *Lulli* — Celebre Gavotta istrumentata da Th. Lajarte per soli archi. — Pessard — *Menuet des petites violons nel Capitaine Fracasse*.
4. *Beethoven* — *Leonora* (Fidelio N° 3), sinfonia.
5. *Seligmann* — *Berceuse* per archi, flauto, clarino e fagotto, istrumentata da C. Pedrotti.
6. *Verdi* — Sinfonia nell'opera *Nabucco*.

Il programma, come si vede, è per la massima parte nuovo di zecca. E non c'è che dire: quel Comitato e quei maestroni ci mettono dell'impegno e dello zelo dopo tal procedenti. Il nostro Pedrotti si mette in quattro e si acconcia perfino a fare il maestro istrumentatore per fornire le novità. Incoraggiamoli tutti con un buon concorso, e di novità ce ne verranno delle altre. Lo prometto io, se ne verranno!

× **Teatro Gerbino.** — Abbiamo riudita ieri sera l'Esterina Monti e non esitiamo a manifestare una viva ammirazione per la piccola attrice. In quel difficile quanto commovente drammetto del Salvestri: *Carlino e Marietta*, la piccola Monti ha recitato con una intelligenza, una precisione, un sentimento meraviglioso non solo per quella tenera età, ma invidiabile per qualunque artista provetta.

Nell'Esterina è poi sopratutto notevole il timbro della voce: quella voce non è acuta, come si suole nei bambini, ma rotonda, per dir così, armoniosa e ha una potenza strana per scendere al cuore di chi l'ascolta. La piccola Monti ha una memoria felicissima; il più delle volte recita in fondo della scena senza udire il suggeritore; ha il gesto franco, disinvolto... In sostanza bisogna vederla e udirla l'Esterina Monti per convenire col cronista che quella è una bimba meravigliosa.

E invece chissà perchè finora il pubblico è accorso così scarso al Gerbino? Si decidano una volta i gentili lettori, e credano che, se ci vanno una volta, ci tornano la seconda.

× **La Sonnambula.** — Questa sera verrà riprodotta al teatro Vittorio Emanuele la classica opera del Bellini: *La Sonnambula*.

Ne saranno interpreti la valente signora M. Lodi e i signori Signoretti e Vecchioni-De Sanctis.

Una *Sonnambula* promettente.

× **I fratelli Leonis.** — Al teatro Alfieri faranno questa sera il loro primo *début* i famosi ginnastici fratelli Leonis col suito cosidetto del *Plongeur*.

× **Al teatro Balbo.** — Ha destato ieri sera grandissimo interesse e non minore ilarità la commedia dell'abate G. Chiari (il rivale di Carlo Goldoni) *La serva senza padrone*, scritta nel 1753 e non rappresentata finora da nessuna Compagnia.

Il soggetto della brillantissima produzione è basato sopra un intrigo. L'intreccio si riduce a ben poca cosa. Ma quanta festività, quanto spirito, quanto brio in quel dialogo in quelle scenette comiche, in quei 3 atti di commedia secolare! Si è riso di cuore dalla prima all'ultima scena.

Gli attori della Compagnia veneta e specialmente la signora Aronne, una servetta di garbo, una servetta di spirito, una servetta insomma che farebbe girar la testa a molti *Martin* celebrati, il Moro-Lin, il Covi, ecc., hanno recitato da quei valenti che sono.

Applausi *sine fine* e richieste di *bis*.

La *Serva senza paron* è una delle poche rappresentabili dell'abate Chiari, e Moro-Lin ha fatto benissimo a dissotterrarla dall'oblio.

Dopo la commedia del Chiari venne rappresentata una [illegible] commedia in 2 atti del prof. Aureli, intitolata: *El compiacente*. Il successo è stato abbastanza lieto, ma non entusiastico. Il Covi che ne aveva la parte principale, la parte faticosissima del protagonista, è stato applaudito assai. Artista valente il Covi!

Questa sera un'altra nuova del carissimo G. Gallina: *La chitara del papà*.

Non diciamo altro!

× **I lavori artistici di Alessio Cantarelli.** Questi bei lavori artistici non sono più in mostra al nostro Ufficio Succursale, ma chiunque desiderasse vederli ed esaminarli con più agio ancora, può farlo liberamente appresso l'autore in via della Zecca, n. 10, al 1° piano. Per il modesto operaio-artefice attende (e il Cielo non voglia, invano) la visita di qualche amatore e intelligente che lo incoraggi, che gli affidi qualche lavoro. Non vuol fare solamente le opere d'arte, ma, [illegible], si accoda a lavorare anche per l'industria in oreficeria, in argenteria, in quello che possa onestamente procacciare il vitto per lui e per un figlio che studia nell'arte sua.

In Torino abbiamo ricchissime e numerose famiglie, abbiamo industriali e negozianti e operai e di buon gusto; perchè non vorranno valersi dell'opera del modesto artefice? In Torino abbiamo un'infinità di nuove costruzioni, di palazzi in cui comincia a padroneggiare un po' di buon gusto: perchè ai portoni di quelle nuove costruzioni e di quei nuovi palazzi non si vorrà appendere un battente, un qualche ornato, fuso con gusto e modellato con arte dal Cantarelli?

Mentre si raffina il sentimento artistico, si aiuta ed incoraggia un valoroso che oramai è affaticato da troppe disillusioni.

× **Musica al pubblico.** — Domani un corpo di musica del presidio darà concerto sulla Piazza dello Statuto dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8. — *Il figlio di Giboyer.*

Vittorio, o. 7 1/2. — *Sonnambula*, opera — *Brahma*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Cesarina, o amore di sorella* — *Le saturie di Laurina.*

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *A vola / La gabbia dei merlo.*

Balbo, o. 8. — *La chitara del papà* — *Il primo passo.*

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 1/4. — *Il giro di Torino in 80 minuti* — *Il cavicchio d'oro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e Istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

CRONACA

22 novembre.

Effemeridi piemontesi.

1816. — Accessione alle decisioni della Santa Alleanza.

Il 9 giugno 1815 veniva conchiuso il trattato conosciuto sotto il nome di atto finale del Congresso di Vienna. Quel trattato stabiliva definitivamente che i limiti degli Stati del Re di Sardegna sarebbero stati quali erano il 1° gennaio 1792, salvo alcune piccole modificazioni sulla frontiera di Savoia e della Svizzera; che la Repubblica di Genova coi feudi imperiali ed essa riuniti e l'isola di Capraia, avrebbero appartenuto al Re di Sardegna; che questi avrebbero aggiunto ai loro titoli quello di Duca di Genova. Vittorio Emanuele I, invitato ad accedere quest'atto, munì di pieni poteri a questo riguardo il conte Zaverio de Maistre che fece atto d'accessione in nome del suo Re, il 23 novembre 1816.

Omaggio alla Regina. — Diamo ancora un telegramma che la nostra Scuola superiore femminile, che s'intitola dalla Regina Margherita, ha mandato l'altro ieri a Bordighera in omaggio alla nostra Sovrana:

« Torino, 20 novembre 1879.

« *Alla Regina d'Italia*,

« Maestà,

« Insegnanti e alunne della Scuola superiore Margherita di Savoia, salutano oggi la loro Augusta Patrona e fanno voti per la felicità della Reale famiglia e prosperità dell'Italia.

« *La direttrice* ANDREETTA VERNÈ. »

E chiudendo per necessità di spazio questa cronaca, facciamo le nostre scuse se non possiamo pubblicare i numerosi telegrammi che altri Istituti e Corpi morali e Municipii hanno pure inviato alla Regina e ci hanno mandato per essere riprodotti nella *Gazzetta*. I sentimenti di affetto e devozione degli Italiani sono abbastanza conosciuti perchè si debbano ad ogni volta documentare con la pubblicazione di questi omaggi.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato per mercoledì prossimo in seduta straordinaria per trattare la questione delle acque industriali e deliberare sopra una petizione diretta al Governo dagli utenti il canale detto della Ceronda.

Ufficiali e cavalieri. — S. M. il Re ha nominato con decreto 27 settembre 1879 (a proposta del primo segretario del Gran Magistero, cancelliere della Corona d'Italia) nell'Ordine della Corona d'Italia, ad *Ufficiali* i cavalieri Brocco Gaetano, direttore capo di divisione al Gran Magistero Mauriziano; Paleari Andrea, segretario id., id. — A *Cavalieri* Felice, id., id.; ed a *Cavaliere* il cav. Lodolo Enrico, direttore dell'Ospedale Mauriziano di Valenza.

Recriminazioni e geremiadi. — Grande raccolta di recriminazioni e di lamenti quest'oggi.

Geremiade prima..... che è poi la terza del genere. Quei signori proprietari delle case numero 66 e 68 sul Corso Vittorio Emanuele si decidono sì o no di collocare quei pochi metri di marciapiedi che mancano innanzi ai loro fabbricati? È la terza volta che a nome di parecchi cittadini noi muoviamo questa giusta domanda, e, come annunziammo allora, non ci stancheremo di insistere finchè non abbiamo ottenuto. Ma per bacco! si provino un po' quei signori in questi bei giorni di palude a passeggiare innanzi alle loro fabbriche... è un bel gusto davvero! Quattro metri di marciapiede procaccierebbero loro le benedizioni dei viandanti e la tregua col cronista.

Lamentazione seconda. — Ecco una lettera che ci arriva e che noi inviamo calda calda:

« Caro cronista della *Piemontese*,

« Io sono furibondo contro gli orologi elettrici.

« Come capirai dalla mia firma, io non posseggo un orologio mio proprio; tutta la mia fiducia è dunque riposta in quelli elettrici. Ma è una bella storia affemia con quelli orologi! Un mattino mi fan trottare collo spavento addosso perchè mi segnano che l'ora dell'uffizio è passata da un pezzo, e invece ci manca ancora!... un altro giorno mi fan pigliare una lavata di testa perchè, fidandomi sul quadrante municipale, me la son pigliata un po' più comoda; oggi mi fan fallire ad un appuntamento, domani mi fan perdere il treno... Tu l'hai già scritto una volta a questo proposito: o gli orologi elettrici si mettono o non si mettono, salvo quando c'è la cornice e non c'è l'orologio. Torna su quel testo: protesta e reclama pure a nome di mezza cittadinanza; credi pure, cronista, che a questi giorni di pane a undici soldi son molti quelli che hanno un orologio come quello del tuo « *Travet*. »

Terza geremiade. — Sappiamo che al Rettore della nostra Università fu presentata di questi giorni la seguente supplica:

« *Eccellentissimo Rettore*,

« Gli è col cuore commosso, coll'animo pieno della maggiore trepidanza che i sottoscritti, in faccia a un grave pericolo da cui sono minacciati, si rivolgono all'Eccellenza Vostra.

« Due giorni fa alcuni studenti passeggiando nel corridoio dell'Università, precisamente innanzi alla porta della Biblioteca, così si dicevano: « Ah! finalmente! presto « presto la sera questa benedetta Biblioteca « sarà aperta, noi potremo venirci a lavorare « invece che andare a zonzo per le strade: « potremo ricavare finalmente qualche pro« fitto dai libri che sono qua dentro. »

« Così dicevano gli studenti. Ora s'immagini, Eccellenza, che spavento pel cuore dei sottoscritti che li udirono. La sera, o Eccellenza, è precisamente l'ora in cui i sottoscritti possono meglio disporre dei volumi della Biblioteca: di giorno sono sempre disturbati; gran mercè se si possono solo nascondere. Se si toglie loro la sera, val quanto toglier loro la pace, il nutrimento, l'esistenza. Cosa serve allora che abbiano istituito le biblioteche a loro vantaggio?...

« Gli è perciò che i sottoscritti supplicano con tutta l'anima l'Eccellenza Vostra perchè caso mai nelle parole di quegli studenti vi fosse ombra di vero, quel disegno non si effettui e che la Biblioteca continui, come attualmente, a restar chiusa la sera.

« Della qual grazia riconoscenti, si firmano dell'Eccellenza Vostra

« Umilissimi *Servitori*

« *I topi della R. Biblioteca dell'Università.* »

Due parole del cronista. — Cari topi, — Che diavolo d'idea v'è mai venuta in mente! Credete pure che quegli studenti han parlato per burla: avessero poi anche espresso un giusto, giustissimo desiderio degli studenti e degli studiosi in genere, voi non sarete mai disturbati. Certi signori son troppo parziali della bontà dell'attuale grafio topesco.

Sul corso San Martino. — Riceviamo vive lagnanze per lo stato veramente indecente in cui si lascia il selciato del corso San Martino, specialmente il lato destro dove fu eseguito il canale per la condotta dell'acqua al monumento-fontana di piazza Statuto.

Le disuguaglianze e le depressioni del selciato si convertono in tante pozzanghere nei giorni di pioggia, per modo da rendere impraticabile quel tratto di via, che sarebbe tanto più urgente il riparare in quanto che per la vicinanza delle due stazioni e del Dock esso è frequentissimo da veicoli di ogni specie.

Raccomandiamo la cosa al Municipio perchè provveda al più presto.

Ricovero di Mendicità di Torino. — A termini dell'art. 8 del regolamento interno, l'Amministrazione fa di pubblica ragione che l'elenco dei soci benefattori, i quali hanno diritto d'intervenire all'assemblea generale, trovasi depositato presso la segreteria del pio Istituto, via Po, 3.

Bufera generale. — La neve cadde copiosa in parecchie regioni d'Italia. A Torino, Milano, Genova, Roma, Palermo, ecc., vi fu addirittura una bufera. Si segnalano interruzioni di vie, rotture di fili telegrafici, fermate di tramvie e di vaporiere.

I giornali di Milano dicono che il treno ferroviario partito ieri l'altro a mattina presto da quella città, giunse a Como alle 12,20 pomeridiane. Ad ogni stazione doveva fermarsi per attendere che fossero sgombrati dalla neve i binari.

I piroscafi dei laghi di Como e Maggiore subirono grandi ritardi; furono sospese alcune corse.

Sul lago di Como è sì fitta la nebbia che non si può scorgere ad un palmo di distanza.

Il vento che accompagnò la neve portò danni immensi.

Nelle vicinanze di Milano molti alberi furono svelti ed abbattute molte piante in quegli stessi sobborghi.

Non si ricorda, in novembre specialmente, un tempo sì terribile.

Necrologio. — È morto a Portici il rinomato violinista napoletano Emanuele Cantani.

— A Rio Janeiro è morto di febbre gialla il giovane e distinto tenore Santinelli, che il nostro impresario Depanis aveva scritturato al Regio per la prossima stagione 1879-80.

— **Consiglio operaio.** — La rappresentanze delle Associazioni aderenti come di quelle che intendessero aderire alla costituzione del *Consiglio dei rappresentanti delle Associazioni operaie di Torino*, sono invitate all'adunanza che avrà luogo domenica 23 corr., alle ore 2 pom., nella sala della *Fratellanza Sarti*, via Barbaroux, n. 3, per discutere il progetto di statuto, già distribuito a tutte le Società.

La Commissione.

Un nuovo Val-Jean. — Sino dalla notte dal 2 al 3 giugno 1860, un pastore del comune di Gorno (provincia di Bergamo) evadeva, mediante rottura, dal Lazzaretto della Foce di Genova, ove stava scontando la pena di 16 anni di carcere duro. Il giudice istruttore del tribunale ne rendeva edotte le Autorità del Regno, e con richiesta del 5 giugno 1860 ne ordinava l'arresto, quando fosse scoperto. Tutte le ricerche insino ad ora erano riuscite infruttuose; quando giorni addietro venne riconosciuto nel suo paese natale e tradotto alle carceri.

Così il *Caffaro*.

Cronaca nera. — A Torino.

Si rubano materassi. — Un giorno i ladri ci porteranno via perfino la casa.

Ieri certa G. M. maritata B. P., sarta, uscì verso l'una pom. dalla propria soffitta in Piazza Castello, n. 17, chiudendone la porta con doppio giro di chiave. Rientratavi dopo 6 ore s'accorse che i ladri le avevano rubato dal letto un grosso materasso del valore di L. 36.

Nessuno s'avvide del furto.

Oh benedetti portinai!

*** *Ubbriaco manesco.* — Un ubbriaco che sotto i portici di Piazza Castello percoteva una venditrice di fiammiferi reclamando da lei il pagamento d'un bussolotto, venne arrestato e condotto in Questura.

*** *Schiamazzatori notturni.* — Stanotte verso le 2 1/2, in via Ormea, angolo Corso Vittorio Emanuele, vennero dichiarati in contravvenzione 6 individui per canti e schiamazzi notturni.

*** *Arrestati*: 1 per porto d'armi proibite, 2 per contravvenzione all'ammonizione e 6 per oziosi e sospetti.

STATO CIVILE DI TORINO — 21 *novembre*.

Nascite 11, cioè: maschi 5, femmine 6.

Morti. — Bisio cav. Vittorio, d'anni 76, di Rivoli, direttorecapo divisione del Debito Pubblico in ritiro — Burro Caterina nata Campasso, id. 24, di Ciriè — Cabanale Petronilla, id. 75, di Torino, modista — Gonzelino [illegible] nata Gonzelino, id. 37, di Chiusano d'Asti — Camandona Giacomo, id. 70, di Orbassano — Ugo sacridico Marco, id. 74, di Entraque, usciere alla Corte di Cassazione — Voglietti Maddalena nata Cantone, id. 68, di Asti — Valerano Alfredo, id. 11, di Torino — Guglielminetti Antonia nata Piana, id. 60, di Ogliano — Ghilardi Anna nata Curti, id. 78, di Nizza mare — Cappa Giovanni, id. 57, di Mondovì, meccanico — Bonino Luigia nata Caudano, id. 50, di Torino — Nervo Giuseppe, id. 56, di Calsgrasso, fabbro-ferraio — Calvi Giovanna nata Fiore, id. 80, di Chivasso — Zucca Domenico, id. 48, di Bairo, guardia carceraria — Rosa Giovanni, id. 45, di Pinerolo, spazzino — Novarotto Giovanni, id. 77, di Pancalieri — Sigliano Domenica nata Borgengo, id. 60, di Montà, sarta — Basso Lucia, id. 44, di Moncalieri — Terielli Margherita, id. 17, di Torino — Martinengo Maria nata Garino, id. 97, di Leyni, lavandaia — Mottura Anna, id. 60, di Vigone — Perino-Bert Giovanni Battista, id. 65, di Usseglio, negoziante di vino — Grando Giuseppe, id. 56, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 39, *di cui a domicilio* 18, *negli ospedali* 14, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 *novembre*.

Ore	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temperatura	Tensione del vapore	Umidità relativa in cent.	[illegible]	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748,1	+ 0,0	4,1	94		calma	neve
9 a.	745,3	+ 1,5	5,0	95		calma	neve
12 m.	744,4	+ 5,4	5,3	90		NE d.	copert.
3 p.	743,8	+ 3,7	5,3	10		NE d.	copert.
6 p.	743,7	+ 3,3	5,1	93		calma	pioggia
9 p.	741,1	+ 3,7	5,3	95		calma	copert.

Temperatura estrema al Nord a gradi centesimali: Minima + 0,3; Massima + 7,0.
Acqua caduta mill. 4,5 — Min. nelle 24 l'ore + 0,7.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 23 9bre 1879. — Nascere del SOLE, 7,19. Passaggio al meridiano 0,3. Tramonto, 4,42. — Nascere della LUNA, 1,32 sera. Passaggio al meridiano 8,23 sera. Tramonto, 3,3 matt. — Giorno della Luna, 10°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 21 novembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, m. 05 p.

Il barometro si è alzato da 6 a 10 mm. nell'Italia e nelle limitrofe provincie dell'Austria. Soffiano venti di nord freschi da Venezia a Rimini, freschi o forti dall'est al sud nella Liguria, sul Tirreno, nella Sicilia occidentale, ai canali di Messina ed Otranto, di sud fortissimo a Genova. Il mare è agitato e grosso sulle coste Venete, alla Palmaria, a Piombino ed al Capo Lenca. Il cielo è coperto nel Piemonte, nella Liguria occidentale, a Roma ed a Taranto, piovoso al lago di [illegible] ed a Venezia, nuvoloso nella Sicilia ed al centro della Penisola, ed è sereno altrove.

Sempre probabili delle perturbazioni atmosferiche con venti forti ad intervalli, soprattutto nel Mediterraneo occidentale e sull'alto Adriatico.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 19 novembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1.0	—9.0	Bordeaux	10.6	0.6
Stocolma	2.0	—2.0	Lione	7.8	3.4
Christiansund	6.0	—2.0	Nizza	12.4	6.2
Copenaghen	2.0	0.0	Madrid	18.1	1.8
Valenza (Irl.)	12.8	5.0	Lisbona	»	»
Yarmouth	9.4	5.0	Torino	7.0	—1.1
Bruxelles	10.8	2.0	Moncalieri	6.7	0.5
Amburgo	2.0	—2.0	Roma	7.1	2.3
Cassel	6.0	—2.0	Napoli	8.4	0.5
Breslavia	—1.0	—7.0	Algeri	17.0	5.0
Vienna	2.0	—2.0	Tunisi	17.0	10.0
Berna	0.5	—1.1	Biskra	»	»
Parigi	11.8	6.0	Laghouat	»	»

P. F. DENZA.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 21. — Il cavo per Nuova York è interrotto.

Costantinopoli, 20. — Il Sultano approvò la proposta di Baker-pascià di fissare il servizio militare a venti anni.

Londra, 21. — Il *Daily News* ha da Alessandria che il Governo prepara il pagamento del cupone del prestito demaniale.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

Layard presentò alla Porta una protesta dei portatori dei prestiti 1858 e 1862 contro l'accomodamento coi banchieri di Galata.

Assicurasi che le relazioni cordiali tra l'Inghilterra e la Turchia sono ristabilite.

Il *Morning Post* ha da Berlino che il ritorno di Gorciakoff a Pietroburgo è dubbio, in causa del suo cattivo stato di salute. Egli passerebbe l'inverno in Italia.

Il *Daily News* ha da Berlino che i rapporti tra Bismarck ed Oubril sono alquanto tesi.

Il *Daily Telegraph* reca da Vienna essere probabile un cambiamento del Gabinetto turco; la posizione di Mahmud è precaria.

Malta, 20. — La partenza della flotta fu aggiornata, ma essendo prese le disposizioni affinchè possa partire entro due ore.

Del mattino.

Parigi, 21. — L'imperatrice Eugenia è giunta iersera, e partì stamane per la Spagna. Non ricevette alcuno.

L'arciduchessa Cristina è partita stamane per la Spagna.

Bruxelles, 21. — L'Associazione liberale di Bruxelles domandò il richiamo del Ministro presso il Vaticano. Parlasi di un documento che prova l'accordo fra il Papa ed i vescovi.

Il *Journal de Bruxelles* dice che il trattato austro-tedesco stipulò che, se una delle parti dovesse sostenere la guerra contro una terza Potenza, l'altra parte dovrà prestare il suo concorso ed impedire l'intervento di una quarta Potenza.

Parigi, 21. — Si ha da Buenos-Ayres che la rivoluzione è scoppiata a Jujuy. Il colonnello Villegas, comandante le forze del Governo, è mortalmente ferito. Gl'insorti impadronironsi di 500 fucili ed assediarono Salta, ove il governatore e l'Assemblea provinciale eransi rifugiati.

Londra, 21. — Il vice-console a San Domingo ricevette copia del decreto ordinante il blocco del porto della Plata Monte Christo.

ULTIMISSIME

Sera 21.

LA FORMAZIONE DEL NUOVO MINISTERO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,45. — Si riconfermano i molti rifiuti degli interpellati ad entrare nel nuovo Ministero. Farini ha rifiutato, Zanardelli rifiuta.

I meridionali sono di malumore per la parte secondaria che loro sarebbe riservata.

Dicesi che Depretis oggi avrà una conferenza con un rappresentante del gruppo Nicotera.

VOCI CHE CORRONO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 21, ore 2. — (M.) Il Villa e il Bolis sono leggermente indisposti.

Si sostiene che il ministro Villa resti agli interni.

Al Ministero di agricoltura s'indica l'Abignente.

Cairoli riterrebbe la presidenza senza portafogli.

Tajani è ancora incerto se accetterà.

E la situazione è sempre indecisa.

AGGRESSIONE SMENTITA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 21, ore 1,35. — (M.) È smentita la notizia fatta spargere che a Vallinara, alla casa del ministro Villa, abbiano compiuto rapina con effrazione.

Mattino, 22.

DA ROMA.

Nuove vetture telegrafiche — L'estrazione dei numeri del lotto — L'estrazione dei nomi dei nuovi ministri — Impazienze e contentezze.

21 novembre. — Anche stamane, accordandosi con la poca importanza delle notizie, il telegrafo ha le gambe rotte.

Qui si rimastica l'intruglio del nuovo Ministero! — Ecco la grande ed unica notizia che posso spedirvi col favore delle Regie Poste.

Il presente spettacolo di formazione, riformazione ed anche formaggiata ministeriale, me ne richiama in mente un altro, a cui ho assistito nel pomeriggio di sabato scorso.

Passavo per via di Ripetta in cerca di un conveniente alloggio (grido di dolore per tutti i buzzurri), quando giunto davanti al così detto Ferro di Cavallo, palazzo chiamato così, perchè di architettura semicircolare, vidi sul lastricato, che fa da corda al semicerchio, un mondo pittoresco di gente. Per quel po' di pratica indovinatrice, che ho nell'interpretare le note pittoresche della gente, capii che si trattava della funzione dell'estrazione dei numeri del lotto, funzione a cui non avevo mai assistito. Deliberai di assistervi allora.

Infatti, alzando gli occhi, vidi un balcone drappeggiato, in cui si ammiravano intronizzati come re da Presepio il comm. Lucio Fiorentini, consigliere delegato della Prefettura, altri rispettabili barboni e faccioni dell'Autorità civile, due valletti in divisa ai lati del balcone, e dalla banda sinistra l'urna di vetro, che di tanto in tanto si faceva girare vistosamente sopra sè stessa come un bolide.

Si vociò la riscontrata dei novanta numeri, uno per uno; e ogni dieci numeri che si imbussolavano si dava loro una rimescolatina, facendosi volteggiare il bolide trasparente.

Finalmente compare un punto bianco sull'urna, il bambino, l'amorino bendato, che ficcandovi dentro la così detta mano vergine, comincia a pescarvi un numero, che passato alla revisione dei magnati assistenti viene mostrato e proclamato al pubblico. Quindi un'altra rimescolata; un'altra estrazione; e così si fa per tutti gli altri numeri, fino a raggiungere la cinquina.

***

Presso a poco in questo modo deve procedere l'on. Cairoli nell'estrazione dei nomi dei nuovi ministri; però con la seguente differenza: — L'estrazione dei numeri nel giuoco del lotto, ha ancora davanti a sè un pubblico che vi si commuove, ed è capace di dare una gran scarica di numero stregato ad ogni numero che esce e non gli torni.

Invece nel giuoco delle crisi ministeriali, l'Amore *bendato* oramai può adagiarsi tranquillamente sul più soffice cuscino dell'indifferenza pubblica.

Per non guastarsi il sangue, il pubblico non si guarda nemmanco più in questo fare e disfare, che è tutto un lavorare, dei Ministeri; per ora esso si contenta di volgere la testa dall'altra parte, e intanto paga puntualmente le solite spese.

Ma, se il pubblico se ne piglia così poca pel sorteggio dei nuovi ministri, oh! non sono certamente così indifferenti i sorteggiabili e gli aspiranti al sorteggio!

Annaspano con le mani e coi gomiti, perchè siano avvertiti nella loro gesticolazione di un segreto telegrafico poco recondito. Alcuni dicono e ridicono, che si vogliono uomini pratici e competenti. Gli uomini pratici e competenti sono manco male gli stessi, che mettono l'irrefrenabile desiderio di vedere finalmente la praticheria e la competenza nei Ministeri.

E il *Popolo Romano*, con una brontolata da Padre Nobile che pare dittata dall'onorevole Depretis in persona, e dice stamani sfacciatamente: « Ma signori, abbiamo pazienza! Non facciamo confusione. Lasciamo fare a chi ha la mestola in mano; lasciamo fare a Dio e a Depretis, che sono santi vecchi. »

Il punto più importante si è ottenuto. La Sinistra è salva, l'Italia è salva, il mondo è salvo, poichè si è rimesso Depretis sul candeliere. Ora *dormiamo*. Contentiamoci di adorare i ministri già fatti, benchè veramente per maggiore consolazione quel polipo di Grimaldi lo si avrebbe dovuto licenziare come una serva, che non avesse più la maggioranza nel Consiglio di cucina; lo si avrebbe dovuto licenziare con questa imitazione cavouriana: « Egregio e caro amico! Vi avverto che abbiamo accettate le dimissioni che voi non avete date. »

Visto per la traduzione libera

CIRANO.

LA SITUAZIONE POLITICA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 22, ore 10,30. — (M.) — Le conferenze fra i diversi uomini politici e l'onorevole Cairoli continuano, ma finora nulla v'è di concluso circa la formazione del Ministero. La situazione è quindi incerta e critica.

L'INDISPOSIZIONE DELL'ON. VILLA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 22, ore 10,30. — L'on. Villa migliora, ma però è obbligato ancora a letto.

Ieri ed oggi furono a visitarlo gli on. Cairoli e Depretis.

LE OPINIONI SULLA CRISI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11. — I giornali officiosi mantengono un silenzio perfetto sull'andamento della crisi.

Essi si limitano ad esprimere il desiderio che spariscano una buona volta le importune ed insistenti aspirazioni personali dei capi-gruppi.

Il *Popolo Romano* combatte la tesi che debbano entrare nel Ministero tutti i varii capoccia, perchè così si corre il pericolo di metter troppi galli in un pollaio.

Egli vorrebbe che si limitasse l'accordo ai due capi Cairoli e Depretis.

Lo stesso foglio dà come probabile che il Gabinetto sia composto di quest'oggi.

Prestito a premi della Città di Barletta.

Estrazione del 20 novembre 1879.

Serie rimborsata 5448.

1° Premio di Lire 50,000

Serie 4535 Num. 44.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) novembre 20 21

		20	21
FARINE 8 m. pel c. (1) L.		71 75	71 75
» per novembre	»	72 —	71 75
» per 4 m. da 8bre	»	72 75	72 75
» pei 4 mesi primi	»	73 —	73 —
[illegible] merc. 88 10/16(2)	»	59 —	58 75
» » 7/8	»	75 —	75 —
» bianco 8	»	77 75	76 75
» raffinato scelto	»	160 —	160 —

LIVERPOOL, 21 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Pochi affari.

Importazione della giornata 9000.

Cotoni americani invariati.

Surata fermi.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 54000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 49000.

Import. della settimana, balle 77,000
Deposito. . . . . » 29,700

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 13/16
» — Nuova Orleans 6 14/16
EGIZIANI — 7 2/16
INDIANI — Broach 5 8/16
» — Comraw 5 5/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7
» — Kurrachee 6 14/16
» — Dholl. Middl.
» — Maceio 7
» — Bahia 2
BENGALA —

HAVRE, 21 (sera).

COTONI — Vendite balle 400,

Mercato calmo.

CAFFÈ — Veduti sac. 500,

Mercato fermo.

MANCHESTER, 21 (sera).

COTONI filati e cotoni crudi,

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti.

MARSIGLIA, 21 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 41847
» — Vendite » 2600

Mercato calmissimo.

Pochissimi affari.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 21 novembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	13	4032 97
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	13	4032 97
	Tot. nel mese a oggi	91	
Stagionatura sociale nazionale	Organzino	2	636 77
	Trame	2	394 36
	Greggia	1	160 65
	Articoli diversi	»	»
	Totale	5	1191 78
	Tot. nel mese a oggi	23	
Condiz. ... Fornace	Organzino	2	170 16
	Trame	1	101 78
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	3	290 [illegible]
	Tot. nel mese a oggi	11	

FERRARA, 19 novembre. — L'ultimo mercato granario incominciò calmo, ma in seguito si spiegò una discreta attività d'affari. I prezzi si mantennero stazionari. Si ebbe qualche ricerca in grani pronti per i bisogni di obbligazioni scadibili alla fine corrente. Fecesi qualcosa per gennaio e febbraio a L. 27 75 e per marzo, aprile a L. 28 25, ma le consegne future erano meno ricercate dell'ottava scorsa. Moltissimi affari in formentoni, specialmente in qualità estere. Il Valacchia colorito trova facile collocamento tanto da consumatori come da speculatori. Parlasi di un grosso acquisto fatto da negozianti di qui, al prezzo di L. 23 al quintale posto Venezia, pronto pagamento e ricevimento.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L.	31 50 a 30 50
id. Polesine	»	32 80 a 33 25
Formentoni Polesini	»	27 50 a 28 —
id. esteri	»	21 50 a 21 25
Avena	»	20 75 a 21 25

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 kil. netti.

Canape. — Questo tessile ha dato luogo in questa settimana a rilevanti transazioni. La maggior parte degli acquisti furono eseguiti da speculatori di qui e di Venezia. Dall'Inghilterra si hanno notizie di aumenti di prezzi. Le contrattazioni che fecersi qui in questi ultimi giorni si basarono dalle L. 350 a 360 ogni migliaio ferrarese.

BRA, 21 novembre. — Ecco il bollettino:

1947 ettol.	Frumento	L.	27 10 a 27 83
»	id.	»	26 10 a 27 10
109 »	Segale	»	15 25 a 19 15
32 »	Avena	»	11 70 a 13 15
68 »	Meliga	»	19 50 a 20 41
72 »	Fave	»	21 10 a 22 10
46 »	Ceci	»	15 [illegible] a 17 50
33 »	Lenticchie	»	18 20 a 23 15
26 »	Fagiuoli	»	14 60 a 16 00

47 Vitelli L. 7 0/0 al mir.

SAVIGLIANO, 21 9bre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L.	26 60 a 25 40
Riso	»	31 — a — —
Granoturco	»	18 31 a 18 63
Segala	»	19 95 a 19 33

Paglia	mir. L.	1 13 a 1 30
Legna forte	»	0 28 a 0 30
id. dolce	»	0 20 a 0 23
Carbone	»	1 20 a 1 —
Fieno	»	1 — a 1 15
Paglia	»	0 60 a 0 85
Canapa	»	9 — a 7 50
Uova a dozzina	»	1 10 a 1 05

BORSA DI GENOVA, — 21 novembre.

Rendita italiana	90 85 cont.	90 83 f. m.
Az. Banca Nazionale	2291 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	901 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Meridionali	411 —	f. m.
Francia lettere 114 20 — denaro	113 90	
Londra vista 28 83 — denaro	28 83	

Oro da 22 81 a 22 22 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 21 novembre.

Rendita italiana 5 0/0 contanti		90 32 1/2
id.	f. m.	90 38 1/2
Azioni Banca Nazionale		2278 —
» Banca Lombarda		433 —
» Banca Popolare		717 —
» Cotonificio Cantoni		484 —
» Lanificio Rossi		780 —
» Lanificio e Canap. Naz.		313 —
» Regia Tabacchi		912 50
» Ferr. Meridionali		410 —
» Ferr. Romane		185 —
» Società Ceramica		300 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		281 20
» Ferr. ... Serie A		280 50
» Ferr. ... Serie B		304 —
» id. nuove		273 75
» Ferr. Alta Italia		285 50
» Regia Tabacchi		503 —
» Beni Demaniali		— —
» Pontebbana		441 —
» Cassa di Risp. Milano		513 50
Beni Ferr. Merid.		600 —
Francia a vista, mesi 3		113 90
Svizzera a vista, mesi 3		113 95
Londra a tre mesi, c. 3		28 60
Francoforte a tre mesi c. 3		140 —
Vienna a tre mesi c. 4		242 —
Oro		22 79

VIENNA.	20	21
Mobiliare	269 40	259 —
Lombarde	79 —	81 75
Banca Anglo-Austriaca	136 60	134 60
Austriache	264 —	264 20
Banca Nazionale	841 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 32 5	9 32
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 20
Cambio su Londra	116 65	116 65
Rendita Austriaca	70 95	70 80

Rendita in carta	69 80	68 30
Unionbank	93 25	93 40
Rendita Austriaca argento	60 30	60 30
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	20	21
Mobiliare	462 —	459 —
Austriache	467 50	469 50
Lombarde	138 —	140 —
Cambio su Londra	20 31	20 31
Rendita italiana	77 90	77 90
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia. Tabacchi	161 50	— —
Rendita turca	11 40	11 30
Prestito russo	83 30	83 75
Prestito orientale russo	58 75	58 00
Argento per chil.	216 40	211 75

LONDRA.	20	21
Consolidato inglese	98 7/16	— —
Rendita italiana	— —	78 1/2
Spagnuolo	16 1/8	16 1/2
Turco	11 1/4	11 1/8
Egiziano del 1868	68 3/4	69 1/8
Egiziano del 1876	37 1/2	37 —
Argento	53 1/4	53 3/8

FIRENZE.	20	21
Rendita 5 0/0	90 45	90 90
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettere	22 84	22 81
Londra lettere	28 60	28 58
Cambio su Parigi	113 75	113 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Azioni Ferr. Merid.	408 —	409 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	713 50	— —
Credito Mobiliare	899 —	903 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	20	21
5 0/0 francese ammort.	83 07	83 12
3 0/0 francese	81 52	81 40
5 0/0 francese	115 —	114 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	79 50	79 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	175 —	175 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	261 —	262 —
Azioni Ferr. Romane	— —	118 —
Obbl. Lombarde	259 —	258 —
Obbl. Romane	— —	301 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 27
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 3/8
Consolidati inglesi	98 7/16	98 11/16

Borsino. — 21 novembre 1879. — La Borsa ufficiale di Parigi apriva oggi ai seguenti corsi: 83 15, 81 40, 115, 79 50, e chiudeva a 83 10, 81 40, 114, 97 1/2, 79 45, inglese 98 11/16.

Pare che regni molta calma a Parigi; il partito del rialzo si limita a tenere fermi i prezzi in attesa di migliori momenti.

Anche da noi le transazioni furono pressochè nulle in Rendita ai prezzi di 90 55 a 90 60.

Ricerca abbastanza viva di Mobiliari, per i quali si fece 895, rimanendo in denaro a 899.

Altri valori affatto intrattati.

Borsa Ufficiale, 22 novembre — Consolid. 5 0/0, C. d. m. in liq. 90 62 1/2 62 1/2 65 65 65 67 1/2 f.c.

90 30 (nominativo).

Media d'ufficio 90 57 1/2.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in corr. 2313.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in c. 901 — in L. 901 903 f.c.

Oro da 22 74 a 22 78.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 b. l.	113 90	114 05	— —	— —
Svizzera — 4 1/2	113 90	114 05	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	28 60	28 67 1/2
Germania + 4 1/2	— —	— —	139 1/4	140 1/2

Cronaca. — 22 novembre 1879. — Il fondo di Stato che trionfa è il Consolidato inglese a 98 3/4. I fondi francesi si mantengono abbastanza sostenuti ma senza affari.

Della riunione della sera la Stefani non dà che il prezzo del 5 0/0 francese e aggiunge: affari nulli.

I dispacci particolari danno tutti i corsi: 83 15; 81 45; 115 05; 79 60.

Convengono che gli affari sono ridotti, ma aggiungono che la tendenza è buona, come se si potessero conoscere le disposizioni della piazza quando non si fanno affari

In complesso il partito bancario a Parigi vuole una liquidazione di fine novembre in rialzo ed ora si limita a sostenere i prezzi riservandosi di fare un supremo sforzo in prossimità della liquidazione.

Riuscirà? È probabile, perchè il partito è potentissimo. Ma avrà delle difficoltà, perchè è raro assai che riesca un progetto molto conosciuto. La situazione della Banca inglese sembra possa evitare pel momento un aumento di sconto. Ma alla Banca di Francia la cosa è diversa.

I famosi due miliardi di riserva non sono più intieri, e quel che è peggio diminuisce l'oro e aumenta l'argento.

Anche da noi questa mattina si videro buonissime disposizioni, ma pochi affari.

Rendita fine mese 90 67 1/2 a 90 72 1/2, per contanti 90 57 1/2 a 90 60.

Az. Banca Naz. 2310 a 2315.

Az. Mobiliare scendiva 898, e saliva a 903.

Az. Banca Torino 708 a 710.

Az. Banco Sc. 830 a 832.

Az. Banca Subal. 402 1/2 a 406.

Az. Tabacchi 812 a 814.

Az. Meridionali 411 a 412.

Obbl. Merid. 281 a 282.

Obbl. Cavour 576 a 578.

Obbl. San Paolo 493 a 494.

Obbl. Sarde n. 267 a 267 1/2.

Az. Banca Romana 1295 a 1290.

Francia 113 80 a 114 10.

Londra 28 60 a 28 67 1/2.

Oro 22 73 a 22 77.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

(Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Gazzetta Letteraria — Anno 3°, diretta da Vittorio Bersezio, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. Giornale di letteratura ed arti che si pubblica il sabbato d'ogni settimana. — Ogni numero cent. 10.

Prezzo d'associazione franco di posta in Italia — per un semestre L. 2 50 — per un anno L. 4 — per l'estero aggiungere le spese postali.

Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

SOMMARIO del N. 47. — *Profili artistici*: Giovanni Duprè, Giovanni Bogliotti — Della descrizione e della natura fisica nel dramma — *Poesia*: Bersezio, F. Amaretti — *Racconto*: Odio, Roberto Bracco — L'estate a Napoli, A zonzo per il golfo, IX. Nicola Lazzaro — *Rivista scientifica*: La vite ed il vino in America, Carlo Anfosso — *Bibliografia*: Nuove liriche di Roberto Campanini — Versi di Girolamo Ardizzone — Catechismo di morale per Giovanni Scarpa — Musée littéraire par Sylvain Gagnière.

LIBRI SCOLASTICI

Capellina D. — Il piccolo Canzoniere dei fanciulli, poesie educatrici precedute da apologhi in prosa. Nuova ediz.
Un volume in-16°, prezzo L. 1 25.

— Lezioni elementari di letteratura generale ed applicata al primario insegnamento, ad uso delle scuole normali e magistrali. 5ª ediz. accresciuta e migliorata.
Un volume in-16°, prezzo L. 1 50.

— Antologia italiana, ossia raccolta di prose e poesie, ecc. Edizione economica.
Un volume in-16°, prezzo L. 2.

— Nozioni elementari di letteratura. 2ª edizione riveduta ed accresciuta.
Parte 1ª: Della elocuzione, prezzo L. 0 60.
Parte 2ª: Dei principali componimenti in prosa e poesia, prezzo L. 0 60.
Parte 3ª: Notizie di storia letteraria latina ed italiana, prezzo L. 0 75.

— Antologia poetica latina. Brani scelti di poeti drammatici e didattici. 2ª edizione riveduta.
Un volume in-16°, prezzo L. 1.

Corte Pier Antonio — Elementi di filosofia, ad uso dei Licei e degli Istituti d'educazione.
Due volumi in-12°.
Volume 1°: Logica, L. 2. — Volume 2°: Etica, L. 2.

— Primi elementi di antropologia e di scienza morale in servizio delle scuole normali primarie e delle famiglie cristiane. Operetta premiata dal VI Congresso pedagogico. Terza edizione.
Un volume in-16°, prezzo L. 2 20.

— Appendice ai primi elementi di antropologia e di scienza morale.
Un volumetto, prezzo cent. 50.

— I punti fondamentali del sistema filosofico del Rosmini, discussi e dichiarati per servire all'intelligenza del Nuovo saggio sull'origine delle idee.
Un volume in-16°, prezzo L. 2.

— Guida agli esami di Filosofia teoretica (Logica e Metafisica), per l'ammessione ai corsi universitari secondo il programma ministeriale del 1863.
Un volumetto in-16°, prezzo cent. 50.

Coggiola e Zeffirio — Grammatica della lingua italiana compilata da una Commissione di maestri delle scuole municipali di Torino, ad uso degli allievi di corso elementare superiore.
Un volume in-16° di pag. 182, prezzo cent. 60.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BOSSO

TORINO, 6, Via Lagrange, 6, TORINO.

Grande assortimento di Scialli e punto *Chantilly*, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Parures*, Vellati, articoli relativi. Guanti e Polsini di pelli, lana, filo e seta. — Busti.

Nastri novità, Dentelles bretonnes, Foulards, Fichus d'ogni genere.

Prezzi limitatissimi. 4489

OROLOGI DI PRECISIONE 4435

dei più rinomati fabbricanti

CRONOMETRI E REMONTOIRS A COMPENSAZIONE

Presso i Fratelli CERA, sotto Piazza Castello, 18, Torino.

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Licitazione per provvista di vino e derrate alimentari

Sino al giorno 29 novembre 1879 saranno accettate nella Segreteria del Manicomio le offerte per la provvista dei seguenti generi occorrenti allo stesso Ospedale ed alla Succursale in Collegno, per l'anno 1880. Nella stessa Segreteria sono ostensibili i capitolati delle condizioni alle quali è subordinata la licitazione.

DERRATE A PROVVEDERSI		QUANTITÀ a Torino	QUANTITÀ a Collegno
Vino di 1ª qualità	Ettolitri	450	350
Id. 2ª id.	id.	210	200
Carne di bue, vitello e sanato	Chilogr.	84,000	88,000
Pane casalingo	id.	65,000	76,800
Id. fino molle	id.	450	800
Id. grissino	id.	7,000	4,000
Id. da zuppa	id.	8,000	7,665
Paste assortite	id.	9,000	7,500
Semola	id.	1,000	1,000
Farina bianca	id.	600	1,000
Riso	id.	8,500	7,500
Fagiuoli bianchi	id.	250	250
Id. comuni	id.	250	250
Ceci rotti	id.	500	500
Lardo	id.	750	600
Uova	Dozzine	2,000	1,800
Burro nostrale	Chilogr.	1,150	650
Grivera da cucina	id.	600	300
Id. da tavola	id.	230	200
Formaggio nostrale	id.	800	300
Aceto	Ettolitri	25	25

4467 *Il Segretario* TONELLI.

DA AFFITTARE

piccolo appartamento con mobiglio o senza, via Alfieri, 20. 4471

DA AFFITTARE

due botteghe con retrobotteghe. Corso Vittorio Emanuele, N. 88, Torino. A. 157

Miss Gillman maestra d'inglese. Corso Beccaria, N. 9, p° 2°. 4520

AVVISO.

Si prega la persona depositaria di carte o valori riguardanti gli eredi del fu Gioachino Ugone, deceduto nel mese di Gennaio del corrente anno, di darne avviso prontamente ai medesimi, residenti in Torre Mondovì. 4537

Per commissioni

e rappresentanza per incassi, acquisti, pagamenti e vendite per conto di terzi, per qualsiasi titolo, effetto, genere commerciabile, semovente e mobile, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

Pel 1° aprile 1880

si affittarà **Grandioso Alloggio** divisibile, di 800 metri quadrati, al 2° piano.
Via Barolo, N. 7. 4401

Una persona molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche tenimento in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.

Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Murello. 4484

INCANTO

degli **oggetti d'oro, pendoli e mobili di negozio** caduti nel fallimento di GIULIO OBSAT-PONARD.

Lunedì 24 corrente, via Cavour, N. 9, ore solite, si procederà dal sottoscritto, da questo Tribunale di Commercio delegato, alla vendita di una quantità di anelli d'oro con pietre, braccialetti, spilloni, orecchini e ganci d'oro, pendoli diversi, fra cui uno in bronzo dorato a movimento nascosto, due casse-forti in ferro, specchi, vetrine, banco, ecc., per contanti.
4526 *Luigi Gramatico, est.*

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 1/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

ROMA 4297

ALBERGO TORINO

Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi.

RAFFINERIA DI STRUTTO

GIUSEPPE BELLENTANI

FABBRICATORE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cottechini

DI MODENA

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

MODENA, *Corso Canal grande, 5,* **MODENA**

Fabbrica e Macelleria a vapore — Grande deposito di Lardo e Strutto

DIREZIONE DEL PENITENZIARIO

e

delle Carceri Giudiziarie di Alessandria

Avviso per Manifatture.

Nel Penitenziario di Alessandria trovasi disponibile l'esercizio delle Manifatture Tessuti e Falegnami-Ebanisti a datare dal 1° gennaio 1880.

Presso la Direzione del Penitenziario stesso si possono conoscere le condizioni relative all'appalto di dette Manifatture. 4518

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato «Bardo».
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato «Flaud e Cohendet».

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi.

LUIGI MAZZA

MERCANTE SARTO

Via Doragrossa, Num. 7

Grandissimo assortimento stoffe e abiti di tutte le stagioni, con grande ribasso.

G. B. MONTI e Comp.

Succ. DUCA A. LITTA e C.

Torino, via Madama Cristina, N.ri 27, 29, 31, casa propria, Torino.

RISCALDAMENTO, VENTILAZIONE

per appartamenti (grandi e piccoli), Chiese, Ospedali, Teatri, Scuole, Filande, ecc.

ASCIUGATOI, ESSICCATOI, per qualsiasi industria.

(Sistemi privilegiati). 449

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 8.

Presso CARLO MAFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1406

FARMACIA TARICCO

Piazza S. Carlo TORINO — Piazza S. Carlo TORINO

Deposito delle migliori specialità estere, nazionali e proprie.

Pastiglie Bismuto-magnesiache rinomatissime da più anni per l'azione loro digestiva, antispasmodica, antinervosa, contro i vomiti, nausee, palpitazioni e cholerine, ecc.: Lire 4 e 2 la scatola. Lo stesso preparato sotto forma di cioccolato ed in polvere, lire 2 la scatola.

Pillole e Sciroppo ferruginoso, preparazioni efficacissime per combattere la clorosi (pallidi colori), mancanza di menstruazione, ecc. ecc. Le pillole lire 2, il sciroppo lire 4.

Vini medicinali chinati pepsina e ferro. Rimedi d'uso indicatissimo per le persone malaticcie, lunghe convalescenze, ecc., lire 3 e 2.

Ferro dializzato da lire 2 50 e 1 50. 0674

Pubblicazioni dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese

REPERTORIO GENERALE

DI

Giurisprudenza civile, penale, commerciale ed amministrativa

DEL REGNO

dall'anno dell'unificazione legislativa (**1866**) a tutto il **1875**

COMPILATO

dal Prof. EMIDIO PACIFICI-MAZZONI

COLLA COLLABORAZIONE

degli Avvocati C. BAUDANA-VACCOLINI, S. COEN, D. DIALTI, C. GALLINI, L. GRILLENZONI, G. LEPORINI, S. LUPACCHIOLI

L'Opera verrà compresa in tre volumi di 20 a 24 dispense caduno, al prezzo di **2 50** ciascuna. — Venne pubblicata la dispensa 60.

RACCOLTA DELLE LEGGI SPECIALI

E CONVENZIONI INTERNAZIONALI DEL REGNO D'ITALIA

ANNOTATE ED CHIOSATE PER CURA

del Prof. EMIDIO PACIFICI-MAZZONI

DAGLI AVVOCATI

Amar Moise — Bruni Bruno — Calabrese Giovanni Battista — Ciavarino Carlo Giulio — Coen Samuele — De Cupis Adriano — Delvecchio Giulio Cesare — Demarias Zichina Pasquale — Dialti Dario — Gallini Carlo — Leporini Giuseppe — Lupacchioli cav. Scipione — Maggi Isidoro — Padoa Achille — Pandolfi Alessandro — Quarta cav. Oronzo — Quarta cav. Alberto — Sabbatini Giulio — Scialoja Vittorio — Tiepolo cav. Gian Domenico — Trioli cav. Raffaele — Venzi cav. Filippo — Vita-Levi Marco — Palma Luigi.

L'opera intera consterà di venti volumi all'incirca, ragguagliati a pagine 800 caduno. Si pubblicherà a puntate di fogli 4, pari a pagine 64, in ottavo. Il prezzo di caduna puntata vien fissato a **lire una**.

Si pubblica una dispensa ogni quindici giorni.

Avvertenza importante

AI SIGNORI ASSOCIATI

ALLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

La GIURISPRUDENZA ITALIANA col 1880 entra nel suo 32° anno di vita.

Per corrispondere al favore sempre crescente del pubblico — che ha permesso a questo periodico di divenire la più antica e più completa raccolta di decisioni giudiziarie — la Società editrice non ha mai risparmiato spese e cure, introducendovi continui miglioramenti valevoli a mantenere il credito di esso e ad accrescere il vantaggio degli associati.

Si è pensato sempre che la raccolta delle decisioni delle autorità giudiziarie ed amministrative riescisse ricca non solo per la mole del giornale, ma anche più per la sagacia della scelta. Così si è procurato che delle tante e tante sentenze che si vanno pubblicando annualmente, vi trovassero posto quelle specialmente le quali risolvessero le questioni più importanti e più agitate nel fôro, e fossero notevoli per motivazione accurata e sapiente.

La Redazione del giornale ha tenuto sempre presenti i bisogni della pratica nel tempo stesso che non dimenticava le esigenze della scienza. A questo concetto si è ispirata specialmente nella compilazione delle note, dove i richiami di dottrina e giurisprudenza abbondano, e non mancano profonde discussioni critiche dei giudicati sopra le più controverse materie.

Questo stesso concetto è stato di guida nella pubblicazione delle monografie raccolte nella Parte IV: *Diritto controverso*, dovute nella massima parte ad autori reputatissimi.

Infine l'Indice annuale compilato con metodo che agevoli le ricerche, e pubblicato sempre con straordinaria sollecitudine, accresce nuovo pregio alla nostra GIURISPRUDENZA, essendo arricchito dal sommario di numerose e importanti sentenze riportate in altri periodici, il testo delle quali non potè essere riprodotto per deficienza di spazio.

Noi così abbiamo cercato di adempiere al nostro programma; e abbiamo fiducia che i benevoli Associati vorranno riconoscere che abbiamo più che fedelmente mantenuto le promesse.

Nè ora intendiamo di arrestarci sulla via dei miglioramenti, e siamo ben lieti di poterne annunziare dei nuovi.

Nel prossimo anno la GIURISPRUDENZA ITALIANA sarà, *senza accrescimento di prezzo, aumentata di altri venti fogli*, formandosi così ogni dispensa di nove fogli.

Ogni annata è composta di 20 dispense a L. 2 caduna.

Pagando anticipatamente con vaglia postale, per l'intiera annata, L. 35; per semestre, L. 18.

Era nostro desiderio che il Periodico potesse non solo annoverarsi fra i migliori per redazione e stampa, ma essere eziandio fra i più ricercati per il tenue costo.

Avendo quindi stabilito di fare ai signori Associati i patti più vantaggiosi che ancora fossero possibili, rimaneva a decidere, se meglio convenisse diminuire di qualche lira il prezzo, oppure accrescere il volume, tenendo fermo il costo attuale.

Ci siamo tenuti al secondo partito, riflettendo al numero grandissimo dei giudicati pronunciati annualmente dai nostri Tribunali e meritevoli di essere compresi nella nostra Raccolta, e all'opportunità di mantenere, ed affermare anche meglio il carattere, che oramai le compete di *Monitore della Giurisprudenza universale del Regno*.

La massima parte dei fogli aggiunti sarà quindi destinata alla riproduzione delle decisioni delle autorità giudiziarie ed amministrative, in guisa che ormai possa dirsi che la nostra Raccolta sia la più ampia e completa fra tutte quelle che si pubblicano in Italia e fuori.

La maggiore ampiezza del periodico ci permetterà eziandio di introdurvi due importanti innovazioni. La Parte IV, *Diritto controverso*, oltre a monografie originali su questioni che più interessano la pratica forense e anche la scienza, le quali come per lo passato saranno appositamente dettate da chiari giureconsulti, conterrà una *Rivista* dei principali periodici giuridici non solo italiani, ma eziandio stranieri, e specialmente del Belgio, della Germania e della Francia. In essa sarà fatto un riassunto accuratissimo delle monografie e memorie in quelli pubblicate, specialmente a scopi pratici, e all'uopo sarà seguito da osservazioni esplicative e critiche con riguardo al diritto patrio.

Inoltre, anzichè aggiungere nell'indice, come si è fatto sinora, una scelta di tesi delle sentenze altrove pubblicate e che l'angustia dello spazio ci impediva di riprodurre, ci proponiamo di riportare tutte quelle che abbiano qualche importanza, tralasciando le inutili, ed evitando con somma cura le ripetizioni superflue; cosicchè d'ora innanzi il nostro indice costituirà un vero *Repertorio annuale*.

A queste nostre cure, ne siamo certi, corrisponderà il favore del Pubblico in misura sempre maggiore.

Torino, novembre 1879.

Per la Società
Il Direttore G. CHIANTORE.

OPERE DI RECENTE E PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LEGALI

AMAR avv. Moise. **Studi dei giudizi arbitrali.** — Un vol. in-8°, L. 6.

BORSARI comm. Luigi. **Il Codice italiano di procedura civile annotato.** — Sono pubblicati il 1° e 2° volume in-8°, L. 6 caduno.

CLEMENTINI avv. Paolo. **Commento alla Legge per la tassa della macinazione dei cereali.** — Un volume in-8°, L. 6.

FIORE avv. Pasquale. **Trattato di diritto internazionale pubblico.** 2ª edizione in-8°. — Vol. 1°, L. 8.

GABBA prof. Carlo Francesco. **Della condizione giuridica delle donne.** — Vol. 1°, contenente le tre prime parti dell'opera, L. 6.

GIANZANA avv. Sebastiano. **Del sequestro giudiziario e conservativo.** — Un vol. in-8°, L. 6.

— **Le acque nel diritto civile italiano.**
Vol. I. diviso in due parti, L. 10.
Vol. II. parte 1ª (di prossima pubblicazione), L. 5.

— **Dei consorzi degli utenti d'acque** (in corso di stampa).

MAGGI avv. Isidoro. **Commento alla Legge sulla riscossione delle imposte dirette.** — Un vol in-8°, L. 6.

MELUCCI avv. Pasquale. **Trattato della separazione del patrimonio del defunto da quello dell'erede,** col confronto del diritto romano, del Codice Napoleonico, e della giurisprudenza francese ed italiana. — Un vol., L. 6.

PALMA avv. Luigi. **Trattati e convenzioni** in vigore fra il Regno d'Italia e i Governi esteri. — Due grossi volumi, in-8°, L. 20 75.

RICCI avv. Francesco. **Corso teorico-pratico di diritto civile,** a L. 6 ciascun volume.
Vol. I. Stato delle persone e diritti relativi.
» II. Della proprietà e delle sue modificazioni.
» III. Delle successioni, delle divisioni, e delle donazioni.
» IV. Delle obbligazioni.
» V. Comunione, Possesso, Prescrizione, Occupazione.
I tre successivi in corso di stampa.

OPERE STORICHE

CANTU' Cesare. **Gli ultimi trent'anni.** (Continuazione alla *Storia Universale*).
Un volume, edizione in-8°, L. 5.
Un volume, edizione economica in-16°, L. 3.
(Di prossima pubblicazione)

OPERE D'INGEGNERIA

WEISBACH. **Meccanica.** Un grosso volume in-8°, L. 12.
(Di prossima pubblicazione). 4547

INCISIONI e LAVORAZIONI in pietre dure

Nuovo sistema da sollecitare qualunque lavoro

PAGLIAI, Milano, dietro al Duomo, 20. 4539

ALBERGO E RISTORANTE REBECCHINO

vicino alla Stazione Centrale, angolo vie Nizza e Berthollet

TORINO

Camere unite e separate — Sale per pranzi — Servizio di ristorante a tutte ore; proprietà nel servizio e modicità di prezzi — Omnibus a tutti gli arrivi dei Treni.

G. 4087 PATACCIA VINCENZO, proprietario.

CALZOLERIA MASSERANO 4544

Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 41.

GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

6000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 50 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14 — Stivalini per signora di pelle punta vernice, e stoffa punta velluto in seta e mezza polacca da L. 5 a 10 — Polacca intera da L. 8 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi.

Medaglia d'argento dell'Accademia Nazionale di Parigi 1879

Fuori concorso all'Esposizione di Bruxelles 1876. Medaglia all'Esposizione di Compiègne 1877. Medaglia all'Esposizione Universale di Parigi 1878.

ALCOOL DI MENTA

AMERICANO

di R. Hayrwardt e C. a Burlington (*Stati Uniti*)

SPECIFICO SOVRANO contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di capo. Eccellente per la conservazione della bocca e dei denti; profuma l'alito, ecc. Bevanda igienica, fortificante ed economica.

Si vende presso MONDO, agente proprietario per l'Europa e dal signor E. ROSTAN e C. Negoz. 14, piazza Castello.

Jule Lecoultre, Genève.

NB. L'Alcool Americano ha ottenuto una delle più alte ricompense accordate agli Alcool di Menta all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878.

Esigere l'etichetta a forma di nastro americano coll'iscrizione:

4076 *Supériorité, finesse, meilleur marché.*

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città,* TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici o quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia prodotta da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolù** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte nostrali*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta nostrale* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire **2 50** ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco, Cerruti, Fratelli successore.

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE COMMERCIALE AGRICOLA

(A. ODDONE *Direttore Proprietario*)

Operazioni ed affari esercitti:

1° Costituzione di Società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita. — Attuazione, acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi. — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di Stabili. — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti. Acquisto e cessione di valori locativi.

Torino, Piazza Savoia, N. 4. 4461

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz e Gazose**, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Sinte per lo stesso uso in porcellana a L. 8 caduno. — Presso Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5. 4081

Torino — Tip. Roux e Favale.